

PROVINCIA DI TORINO
SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Allegato B2

PROGETTO DI

**IMPIANTO DI RICICLAGGIO DI VEICOLI PER LA
PRODUZIONE DI ROTTAME DA REALIZZARE
NELL'AREA INDUSTRIALE PIS ED IMPIANTO DI
INTERRAMENTO CONTROLLATO MONOUSO DI 2^a
CAT. TIPO B DA REALIZZARE IN SETTIMO TORINESE
IN LOCALITÀ RIO MARTINO**

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13
Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

**RELAZIONE GENERALE SULL'ISTRUTTORIA
DELL'ORGANO TECNICO**

**AGGIORNAMENTO A SEGUITO DELLA SOSPENSIONE DEL
PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE CON D.G.P. N. 1047-207541/2000 DEL 10/10/2000 E
A SEGUITO DELLA PRESENTAZIONE DELLE SUCCESSIVE
MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROGETTUALI DA PARTE
DEL PROPONENTE**

PROPONENTE: CRS S.r.l., Centro Recupero e Servizi – Torino

Aggiornamento 26.07.2001

Indice

PREMESSA GENERALE

Sezione I - ITER AMMINISTRATIVO

1. Elementi amministrativi del procedimento

- 1.1 Calendario dell'istruttoria
- 1.2 Osservazioni pervenute e partecipazione del pubblico
- 1.3 Composizione dell'Organo Tecnico e della conferenza dei servizi
- 1.4 Procedimenti autorizzativi compresi nella procedura di V.I.A.

Sezione II - RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA TECNICA

2. Descrizione delle modifiche progettuali e risultanze istruttorie

- 2.1 Premessa sui vincoli relativi alla soggiacenza della falda
- 2.2 Dati di soggiacenza della falda dopo agosto 2000 - Interruzione procedimento con D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000
- 2.3. Ulteriori dati di monitoraggio della falda a seguito dell'interruzione del procedimento con D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000
- 2.4. Descrizione delle principali modifiche progettuali presentate dal proponente in data 4/12/2000
- 2.5. Risultanze verifica istruttoria 1^a integrazione del 4/12/2000
- 2.6. Modifiche progettuali presentate dal proponente in data 27/04/2001 e ulteriori specificazioni in sede di Conferenza dei Servizi del 21/06/2001 - Risultanze dell'istruttoria tecnica
- 2.7 Presenza di abitazioni all'intorno dell'impianto di interrimento controllato
- 2.8 Caratteristiche del materiale da conferire alla discarica in relazione alla normativa nazionale ed europea

3. Valutazioni sintetiche e conclusioni

4. Prescrizioni per la realizzazione e l'esercizio dell'opera

- 4.1 Prescrizioni per la mitigazione, compensazione o monitoraggio degli impatti
- 4.2 Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex art. 27 D.Lgs.22/97
- 4.3 Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex art. 28 D. Lgs. 22/97
- 4.4 Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex D.Lgs. 152/99
- 4.5 Modifiche ed integrazioni alla deliberazione 906-181525 del 5.9.2000 relativa all'impianto di frantumazione

Sezione III - ALLEGATI

1. .Verbali delle Conferenze dei Servizi svoltisi in data: 04/10/2000; 01/02/2001; 21/06/2001.
2. .Schede sintetiche delle osservazioni.

PREMESSA GENERALE

Il progetto di impianto di recupero e di riciclaggio di veicoli per la produzione di rottame ed annesso impianto di interrimento controllato monouso di II categoria tipo B, Comune di Settimo Torinese, prevede:

- un'attività di recupero di rottame ferroso da autoveicoli mediante la realizzazione di un impianto di frantumazione e separazione con capacità di trattamento di circa 145.000 ton/anno), collocata in area industriale identificata come P.I.S. (Polo integrato di Sviluppo);
- una discarica (impianto di interrimento controllato di volumetria di 350.000 m³ a seguito delle integrazioni progettuali presentate) di categoria II° tipo B, destinata allo smaltimento del *fluff* prodotto come materiale di risulta dall'impianto di frantumazione e dei fanghi generatisi dal processo di abbattimento delle polveri, situata in località Rio Martino, su terreni ad attuale destinazione agricola.

Trattandosi di impianti strettamente correlati , per la fase di Valutazione di Impatto Ambientale è stata condotta una istruttoria complessiva , conclusa nel mese di agosto 2000 con una "**Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico**" , datata **16/08/2000**.

Tuttavia, a fronte dei problemi manifestatisi dopo la chiusura dell'istruttoria relativamente al sito di discarica ed in particolare ad una necessità di ulteriori controlli e verifiche della misura di soggiacenza della falda, l'Amministrazione Provinciale, con **deliberazione di Giunta Provinciale n. 906-181525/2000 del 05/09/2000**, ha disposto di autorizzare il solo impianto di frantumazione, sospendendo, al fine di effettuare ulteriori verifiche, il provvedimento relativo all'impianto di interrimento controllato.

Nel presente documento si riportano pertanto le risultanze istruttorie relative alla nuova documentazione relativa all'impianto di interrimento controllato - presentata da parte del proponente, successivamente al 16/08/2001 - e pertanto queste risultanze costituiscono aggiornamento alla precedente "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000.

Relativamente a tutti gli argomenti non trattati qui di seguito, si confermano le valutazioni e le considerazioni della suddetta relazione.

Sezione I

ITER AMMINISTRATIVO

1. Elementi amministrativi del procedimento

1.1 Calendario dell'istruttoria

Premessa

Nonostante la presente relazione costituisca aggiornamento alla precedente "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000, *al fine di fornire un quadro complessivo dell'istruttoria in corso, il calendario di seguito riportato riporta - in carattere corsivo - anche le fasi istruttorie precedenti la sospensione del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale con D.G.P. N. 1047-207541/2000 DEL 10/10/2000 .*

Pubblicazione sul quotidiano "LA STAMPA"

7/10/1999

Pubblicazione sul BUR dell'avviso di avvio di Procedimento

27/10/1999

1^a riunione Organo Tecnico

16/11/1999

2^a riunione Organo Tecnico

30/11/1999

1^a seduta Conferenza di Servizi

6/12/1999

Progetto a disposizione del pubblico per la consultazione fino al

13/12/1999

2^a seduta Conferenza dei Servizi

21/12/1999

Nota del Servizio V.I.A. con richiesta integrazioni

11/01/2000

Deposito integrazioni da parte del proponente

10/03/2000

3^a riunione Organo Tecnico

4/04/2000

3^a seduta Conferenza dei Servizi

18/04/2000

4^a riunione Organo Tecnico

7/06/2000

4^a seduta Conferenza dei Servizi

19/06/2000

Confronto Pubblico

28/06/2000

*D.G.P. n. 906-181525/2000 del 5/09/2000 **

5/09/2000

*5^a seduta Conferenza dei Servizi ***

4/10/2000

D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10/10/2000 ***

10/10/2000

Presentazione da parte di CRS di documentazione di modifica del progetto (discarica)

4/12/2000

6ª seduta Organo Tecnico

23/01/2001

6ª seduta Conferenza dei Servizi

1/02/2001

Presentazione da parte di CRS di documentazione di integrazione del progetto

27/04/2001

7ª seduta Organo Tecnico

22/05/2001

7ª seduta Conferenza dei Servizi (iniziale convocazione: 31/05/2001)

21/06/2001

Deposito integrazioni da parte del proponente nel corso della 7ª seduta C.S.

21/06/2000

* Con D.G.P. n. 906 - 181525/2000 del 5 settembre 2000, la Provincia, a seguito delle varie fasi del procedimento, che risultano nella stessa richiamate, ha disposto di:

1. approvare e autorizzare il progetto dell'impianto di frantumazione e separazione ai fini degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e ai fini del DPR 203/88 (per quanto riguarda le emissioni in atmosfera in corrispondenza del camino), dichiarando contestualmente, per la natura delle opere da eseguire, la pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori. (Quanto approvato e autorizzato è inoltre subordinato al completamento della certificazione dell'avvenuta bonifica dell'area industriale P.I.S. ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i);

2. ritenere che relativamente al progetto di impianto di interrimento controllato monouso di II° categoria tipo B siano necessari ulteriori approfondimenti relativamente alla soggiacenza della falda, i cui esiti devono essere valutati in sede di istruttoria tecnica e dalla Conferenza dei Servizi, e che sia pertanto necessario disporre una proroga di 60 giorni dei tempi previsti per la conclusione del procedimento di valutazione di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12, comma 4, della legge regionale 40/98.

** Nel corso della 5ª seduta della Conferenza dei Servizi del 4/10/2000, convocata per l'esame degli approfondimenti istruttori di cui al punto * , il proponente ha indicato di voler modificare i gli elaborati già presentati relativamente al progetto dell'impianto di interrimento controllato monouso di 2ª cat. tipo B, indicando 60 giorni quale tempo necessario per la presentazione degli stessi;

*** D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000 delibera:

1. di dare atto della interruzione dei termini del procedimento di valutazione di impatto ambientale, relativamente al progetto di impianto di interrimento controllato monouso di II° categoria tipo B , conseguente- ai sensi dell'art. 14, quinto comma, della Legge Regionale N. 40 del 14 dicembre 1998- alla richiesta, presentata in data 4 ottobre 2000 dal Proponente Centro Recupero e Servizi s.r.l., di modificare gli elaborati in precedenza presentati;

2. di sospendere - in relazione a quanto indicato al punto 1) la decisione conclusiva del procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto di cui si tratta, al fine di poter valutare la nuova documentazione che la società proponente intende presentare.

I verbali delle Conferenze di Servizi e dell'incontro pubblico sono inclusi nell'**allegato n. 1**

1.2 Osservazioni pervenute e partecipazione del pubblico

1.2.1 Osservazioni già ricomprese nella precedente "Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico" del 16.08.2000

Num	Perv. il	n. prot.	Mittente
1	13/04/00	89446	Associazione Nazionale Demolitori Autoveicoli
2	17/04/00	91050	Gruppo di cittadini residenti in prossimità del sito di discarica
3	17/04/00	91055	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti
4	17/04/00	91064	Comitato Agricoltori di Settimo Torinese
5	17/04/00	96008	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti
6	02/06/00	126499	Gruppo cittadini residenti in prossimità del sito di discarica
7	06/06/00	129350	Torta Ernesto- Proprietario c.na Remartino
8	14/06/00	136196	Don Paolo Mignani - Parroco di Mezzi Po
9	23/06/00	140757	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti
10	06/07/00	148818	WWF - Sezione Regionale Piemonte e Valle D'Aosta
11	07/07/00	149953	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti
12	11/07/00	152070	WWF - Sezione Regionale Piemonte e Valle D'Aosta
13	11/07/00	152076	dott. geol. Paolo Quagliolo
14	21/07/00	160697	WWF - Sezione Regionale Piemonte e Valle D'Aosta
15	25/07/00	---	Don Silvio Caretto - Delegato zonale per la Pastorale Sociale
16	31/07/00	165587	Unione Industriale di Torino
17	31/07/00	165412	Marta Rabacchi - Consigliere provinciale
18	04/08/00	170064	WWF - Sezione Regionale Piemonte e Valle D'Aosta
19	03/08/00	173548	dott. geol. Paolo Quagliolo, don Paolo Mignani, Marta Rabacchi

1.2.1 Osservazioni pervenute successivamente alla chiusura della "Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico" del 16.08.2000

Num	Perv. il	n. prot.	Mittente
20	23/08/00	177226	dott. Paolo Quagliolo
21	17/10/01	214239	dott. Paolo Quagliolo
22	19/01/01	12790	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino
23	23/01/01	14465	Legambiente
24	23/01/01	14467	Marta Rabacchi; WWF sez. Piemonte v.d'Aosta
25	23/01/01	15377	Torta Ernesto
26	23/01/01	15378	Demarchi Biagio
27	23/01/01	15380	Blessent Giovanni
28	06/02/01	28521	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino
29	25/01/01	17374	Vergnano F.lli
30	25/01/01	17375	Santi Mariangela
31	25/01/01	17377	Giacometto Giovanni
32	01/02/01	23422	Giorda Sergio
33	29/05/01	115227	Marta Rabacchi; WWF sez. Piemonte v.d'Aosta
34	05/06/01	127084	Marta Rabacchi
35	06/06/01	128784	dott. Paolo Quagliolo + agricoltori residenti nella zona
36	19/06/01	138905	Marta Rabacchi
37	20/06/01	139794	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino
38	02/06/01	126499	comitati di cittadini; Parrocchia di Mezzi Po; Fed. prov. Coldiretti; Lega Ambiente; Pro Natura Torino; WWF Piemonte

Le schede sintetiche delle osservazioni pervenute dopo la chiusura della "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000 sono incluse nell'**Allegato n. 3**. All'interno di ciascuna scheda sono evidenziati in neretto i riferimenti alla presente relazione che rimandano alle parti di testo nelle quali vengono trattate le specifiche osservazioni.

1.3. Composizione dell'Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi

Il gruppo di lavoro dell'organo tecnico provinciale per la V.I.A. è rimasto invariato rispetto alle precedenti fasi istruttorie. Si veda pertanto il paragrafo 1.3. (*Composizione dell'Organo Tecnico*) della "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000.

A seguito di un'Osservazione da parte del pubblico (*Oss. n. 23; mittente: Legambiente; Prot. n. 14465, pervenuta in data 23/01/2001*) che segnalava alla Provincia e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte il possibile interesse archeologico dell'area da destinare alla realizzazione dell'impianto di interrimento controllato, la Provincia ha convocato in Conferenza dei Servizi la Soprintendenza Beni Archeologici [prot. n. 271607 del 29/12/2000].

La Soprintendenza Beni Archeologici ha pertanto preso parte alla seduta del 01/02/2001.

1.4. Procedimenti autorizzativi compresi nella procedura di V.I.A.

Per il progetto in oggetto la procedura di cui alla L.R. 40/98 e s.m.i. assorbe, e deve quindi essere coordinata con la procedura di cui all'artt. 27 e 28, D. Lgs. 22/97 e s.m.i..

Vengono anche incluse le procedure per il rilascio di autorizzazione allo scarico ex D.lgs. 152/99.

Sezione II

RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA TECNICA

2. Descrizione delle modifiche progettuali e risultanze istruttorie

2.1 Premessa sui vincoli relativi alla soggiacenza della falda

Vengono di seguito definiti i vincoli sulla soggiacenza della falda, per la localizzazione dell'impianto di interrimento controllato. Gli stessi hanno l'obiettivo di impedire eventuali contaminazioni delle risorse idriche sotterranee.

A) Franco massima escursione falda / fondo discarica (D.C.I. 27 luglio 1984)

La Deliberazione del Comitato Interministeriale 27/07/84 "Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti" impone - **per le discariche di tipo B** - che il fondo discarica si trovi "al di sopra del livello di massima escursione della falda, con un franco di **almeno 100 cm**".

Al fine di garantire un livello di sicurezza superiore, il proponente ha effettuato una scelta progettuale/localizzativa più cautelativa, prevedendo il rispetto del franco minimo di **2 metri** tra il fondo della discarica e la massima escursione di falda registrata, franco superiore - pertanto - al vincolo di 1 metro previsto dalla succitata D.C.I..

B) Livello massima escursione falda / p.c. (Delibera della Giunta Regionale n. 63-8137 del 22/04/1996)

La Delibera della Giunta Regionale n. 63-8137 del 22/04/1996 prevede l'esclusione, per le discariche di II categoria tipo B, delle aree con il livello di massima escursione della falda a meno di 3 metri dal piano campagna.

Tale vincolo viene recepito anche dal Programma Provinciale di Gestione Rifiuti [approvato dal Consiglio Provinciale con Provvedimento n. 413-109805 dell'8/9/1998; modificato dal Consiglio Provinciale con Provvedimento n. 196353 dell'11/01/2000].

2.2 Dati di soggiacenza della falda dopo agosto 2000 - Interruzione procedimento con D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000

A seguito di segnalazioni di valori di soggiacenza della falda diversi da quelli segnalati dal proponente (Oss. n. 20, prot. n. 177226 pervenuta il 23/8/00) e della richiesta di riverifica dei dati stessi - con nota prot. n. 22472 del 25/08/2000, pervenuta presso la Provincia di Torino in data 28/08/2000 (Prot. n. 178558/2000 del 28/08/2000) - l'A.R.P.A. forniva i risultati di alcune misurazioni del livello piezometrico, effettuate presso l'area in esame [i punti di prelievo sono quelli indicati sugli elaborati progettuali, nello Studio di Impatto Ambientale, come PZ1, PZ2 e PZ3].

Il suddetto rilievo di soggiacenza - effettuato in data 24/08/2000 - ha evidenziato discordanze con i dati indicati dal proponente nel progetto del 01.10.1999, soprattutto per quanto riguarda i valori riscontrati presso il punto di monitoraggio indicato nelle planimetrie progettuali come PZ2.

In particolare, in corrispondenza del suddetto piezometro di controllo (PZ2), la soggiacenza della falda risultava essere inferiore a 3 metri dal piano campagna.

Pertanto la parte dei lotti I e II posizionati all'estremo settore sud-ovest, in corrispondenza dell'area del pozzo PZ2, non risultavano rispettare il criterio richiesto dalla **D.G.R. n. 68-8137 del 22/04/96**,

secondo cui un sito non è idoneo ad ospitare un impianto di interramento controllato se la soggiacenza della falda è inferiore a 3 metri.

Sui piezometri PZ1 e PZ3, invece, i dati di monitoraggio confermavano il rispetto della distanza minima di 3 metri fra la massima escursione della falda e il piano campagna. Le parte dei lotti corrispondenti a tali pozzi risultavano quindi conformi al vincolo imposto dalla D.G.R. n. 68-8137 del 22/04/96.

A seguito di questa rilevazione, la Provincia di Torino chiedeva all'A.R.P.A. di continuare le verifiche sulla soggiacenza della falda presso il sito dell'impianto di interramento controllato in località Rio Martino e nelle aree limitrofe, nonché di estendere tali verifiche ad altre aree significative del territorio comunale (Prot. n. 178938/2001 del 28/08/2001).

Inoltre, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 906 - 181525/2000 del 5 settembre 2000, la Provincia - a seguito delle varie fasi del procedimento - ha disposto di:

- 1) approvare ed autorizzare il progetto dell'impianto di frantumazione e separazione ai fini degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e ai fini del D.P.R. 203/88 (per quanto riguarda le emissioni in atmosfera in corrispondenza del camino), dichiarando contestualmente, per la natura delle opere da eseguire, la pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori.
(Quanto approvato e autorizzato è inoltre subordinato al completamento della certificazione dell'avvenuta bonifica dell'area industriale P.I.S. ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i);
- 2) ritenere che, relativamente al progetto di impianto di interramento controllato monouso di II° categoria tipo B, siano necessari **ulteriori approfondimenti relativamente alla soggiacenza della falda**, i cui esiti devono essere valutati in sede di istruttoria tecnica e dalla Conferenza dei Servizi, e che sia pertanto necessario disporre una **proroga di 60 giorni** dei tempi previsti per la conclusione del procedimento di valutazione di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12, comma 4, della legge regionale 40/98.

La Conferenza dei Servizi per l'esame degli approfondimenti istruttori di cui al precedente punto 2) è stata convocata in data 4/10/2000.

Nel corso di tale Conferenza, l'A.R.P.A. (Dip. Subprovinciale di Grugliasco) ha illustrato i risultati del monitoraggio settimanale condotto da agosto 2000 fino alla data della Conferenza stessa (4/10/2001) - sui tre pozzi di monitoraggio presenti presso il sito.

I risultati del monitoraggio ARPA evidenziano quanto segue:

- tutte le misure di agosto segnalano una soggiacenza inferiore a 3 metri nel pozzo PZ2. La massima altezza della falda è stata rilevata in data 2/10/2000 - con una soggiacenza di 2,20 m - dovuta alle piogge dei giorni precedenti. In corrispondenza dei pozzi PZ1 e PZ3, invece, la soggiacenza della falda risulta superiore a 3 metri.
- Si osserva un andamento abbastanza concorde nei pozzi PZ1 e PZ3, mentre il pozzo PZ2 presenta maggiori oscillazioni.
- Si tratta comunque di una serie di dati rilevati in un periodo molto breve, che non ha riscontri con i rilievi degli anni precedenti.

Si è cercato di dare una spiegazione ai risultati del monitoraggio, tenuto conto della notevole differenza tra il livello rilevato nei 3 punti, ed in particolare alla maggiore altezza della falda in PZ2 e alla minore altezza in PZ1.

In particolare, si è trovata una giustificazione ai risultati nel diverso carico di attività antropica sulla superficie:

- il PZ2, infatti, si trova in prossimità di una linea ferroviaria dove il terreno originario è stato asportato e sostituito con materiale più permeabile. La presenza della ferrovia potrebbe modificare il normale deflusso delle acque e - per un effetto di drenaggio per la maggior permeabilità dello strato superficiale - potrebbe determinare un innalzamento della falda. Questo potrebbe essere tra le cause della maggiore altezza della falda in PZ2, data anche la pratica diffusa di irrigazione a nord della ferrovia.
- Il piezometro PZ1, invece, è prossimo alla bealera che ha una funzione drenante.

I risultati degli studi condotti dal Proponente (da dicembre 1998 a maggio 1999) evidenziano quanto segue:

- sostanziale uguaglianza nei 3 pozzi, nel periodo di osservazione da dicembre 1998 a maggio 1999
- escursione stagionale di qualche decimetro, anche se limitatamente ai 6 mesi considerati
- innalzamento della falda nell'estate 2000.

Tenuto conto delle discordanze fra i risultati dei monitoraggi effettuati dal proponente e dall'A.R.P.A., nonché delle anomalie riscontrate sui risultati degli stessi monitoraggi, nel corso della Conferenza dei Servizi il proponente ha richiesto la sospensione del procedimento, al fine di approfondire le suddette anomalie, e ha indicato la volontà di modificare gli elaborati già presentati relativamente al progetto dell'impianto di interrimento controllato monouso di 2^a cat. tipo B, indicando **60 giorni** quale tempo necessario per la presentazione degli stessi.

Tenuto conto della modifiche da apportare al progetto, con la presentazione della successiva documentazione progettuale i tecnici e gli esperti della Provincia hanno richiesto inoltre la verifica delle quote topografiche dei pozzetti e del fondo della Bealera Nuova, indicando i caposaldi di riferimento.

In riferimento alla ricerca di ulteriori punti di monitoraggio, fatta all'A.R.P.A. da parte della Provincia di Torino, l'ARPA - a seguito di alcuni sopralluoghi, ha evidenziato che non risultano idonei manufatti utilizzabili per misure di soggiacenza; non si è potuto quindi estendere il monitoraggio nell'area di progetto: l'unico pozzo presente nel raggio di 1 km nella porzione di territorio compreso tra la Bealera Nuova di Settimo e il sito della discarica in direzione N-W è quello a servizio della Cascina Pongona che risulta non accessibile alla misura.

Visto l'art. 14, comma 5, della Legge Regionale n. 40/98, in base al quale il proponente che intende modificare gli elaborati presentati può farne richiesta all'autorità competente e tale richiesta interrompe i termini della fase di valutazione; nel caso di richiesta di interruzione, l'autorità competente esprime il giudizio di compatibilità ambientale entro novanta giorni dalla presentazione degli elaborati modificati, con **D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000** la Giunta ha deliberato:

1. di dare atto della interruzione dei termini del procedimento di valutazione di impatto ambientale, relativamente al progetto di impianto di interrimento controllato monouso di II° categoria tipo B, conseguente- ai sensi dell'art. 14, quinto comma, della Legge Regionale N. 40 del 14 dicembre 1998- alla richiesta, presentata in data 4/10/2000 dal Proponente Centro Recupero e Servizi s.r.l., di modificare gli elaborati in precedenza presentati;
2. di sospendere - in relazione a quanto indicato al punto 1) la decisione conclusiva del procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto di cui si tratta, al fine di poter valutare la nuova documentazione che la società proponente intende presentare.

2.3. Ulteriori dati di monitoraggio della falda a seguito dell'interruzione del procedimento con D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10 ottobre 2000

Il monitoraggio della falda da parte dell'ARPA è proseguito anche successivamente dell'interruzione del procedimento con D.G.P. n. 1047-207541/2000 del 10/10/2000.

Pertanto i risultati del monitoraggio illustrati nel corso della conferenza dei Servizi del 1/2/2001 - monitoraggio consistente nell'acquisizione dei dati di soggiacenza presso i punti di monitoraggio PZ1, PZ2 e PZ3 - fanno riferimento al periodo agosto 2000 - gennaio 2001, comprensivo delle piogge eccezionali dell'evento alluvionale di ottobre 2000 che costituiscono un massimo storico (tempo di ritorno dell'evento : 100 anni).

Ad oggi, il monitoraggio da parte dell'A.R.P.A. prosegue. I risultati confermano quanto già illustrato.

Per meglio definire il quadro di conoscenza del fenomeno, l'A.R.P.A. ha acquisito i dati relativi alle condizioni meteo di tutto l'anno 2000, associati con eventi di pioggia superiori ad 1 millimetro.

I dati sono stati acquisiti dalla rete regionale di monitoraggio idrometeorografico e sono relativi alle stazioni di Italgas (TO) e Verolengo (TO), rappresentative in quanto il sito risulta intercluso nell'area equidistante le due stazioni.

I dati evidenziano due picchi di maggiore precipitazione in primavera (aprile - maggio) e tardo estivo autunnale (settembre - ottobre - novembre), con un massimo assoluto nel mese di settembre.

Se si considerano i valori giornalieri, il massimo assoluto è stato registrato il giorno 15/10/2000, nel corso dell'evento alluvionale.

I valori minimi di soggiacenza sono stati misurati in data 18/10/2000; sono sicuramente imputabili all'evento alluvionale dei giorni precedenti, ed in particolare sono da mettere in relazione ai valori di precipitazione osservati il giorno 15/10/2000.

La correlazione dei dati di piovosità con i dati di soggiacenza evidenzia, nel periodo estivo, i valori di soggiacenza non in coerenza con i dati meteo; i valori di soggiacenza relativamente bassi sono da mettere in relazione alle pratiche irrigue dovute all'uso del suolo nei terreni circostanti il sito di progetto.

Le elaborazioni grafiche dei dati hanno permesso di ricostruire una carta di soggiacenza della falda superficiale, utilizzando i dati di massima escursione osservati nella campagna di monitoraggio.

L'andamento della falda ed il relativo gradiente sono tali che la soggiacenza risulta minore in direzione sud-ovest ed aumenta progressivamente in direzione nord-est.

Le elaborazioni cartografiche prodotte dall'ARPA consistono nella "carta della soggiacenza della falda superficiale" e nella "carta delle linee isopiezometriche acquifero e differenza fondo scarica in progetto".

In particolare si pone l'evidenza nella distinzione, sulla "carta della soggiacenza della falda superficiale" dell'area con soggiacenza inferiore a 3 metri e dell'area con soggiacenza superiore a 3 metri.

2.4. Descrizione delle principali modifiche progettuali presentate dal proponente in data 4/12/2000

Il progetto presentato da C.R.S. in data 4/12/2000 (rif. SGI DEL 30/11/2000) costituisce una revisione complessiva del progetto della scarica di 2^a categoria tipo B asservita all'impianto di frantumazione per il recupero ed il riciclaggio di veicoli da realizzarsi nel Comune di Settimo

Torinese [ubicata nel P.I.S. e già autorizzato dalla Provincia in data 5/9/2000], presentato in data 1/10/1999, e delle successive modifiche ed integrazioni.

Tale progetto, pertanto, annulla e sostituisce le precedenti versioni, mantenendo valide però - rispetto a queste - le modifiche e le integrazioni già presentate a seguito degli elementi di criticità evidenziati sul progetto di impianto di interrimento, nel corso delle sedute di Conferenza dei Servizi del 6/12/1999, 21/12/1999, 18/04/2000 e 19/06/2000.

In particolare:

- Studio di impatto ambientale
- Integrazioni richieste [a seguito della Conferenza dei Servizi del 21/12/99] e successivamente presentate da parte del proponente con la documentazione progettuale del 10/03/2000:
 - giustificazione alla localizzazione della discarica
 - caratterizzazione e quantificazione dei materiali da avviare alla bonifica
 - definizione delle caratteristiche chimico-fisiche del fluff e previsione della loro variabilità nel tempo
 - definizione delle modalità e tempistiche della discarica sia in fase di realizzazione sia in fase di coltivazione, con quantificazione dei volumi di terreno movimentati in fase esecutiva;
 - smaltimento di reflui ed acque provenienti dal lavaggio automezzi
 - stima della produzione di percolato, piano di monitoraggio e modalità di smaltimento
 - stima della produzione di biogas e relativo piano di monitoraggio
 - staltimento delle acque meteroriche (con particolare riferimento alle acque di prima pioggia)
 - impatto del traffico indotto ed analisi della viabilità
 - quadro ambientale
 - protocolli di gestione dei due impianti
- Integrazioni richieste [a seguito della Conferenza dei Servizi del 18/04/00] e successivamente presentate da parte del proponente con la documentazione progettuale del 19/05/2000:
 - adeguamento della distanza del fondo dal livello di massima escursione della falda e del pacchetto di impermeabilizzazione secondo le indicazioni della D.C.I. 27 luglio 1984 per discariche di 2^a categoria tipo C.
Tali interventi intendevano far sì che la discarica in progetto, **di 2^a categoria, tipo B**, garantisca un livello di sicurezza superiore, in termini di tutela delle acque da possibili fughe di percolato e conseguenti contaminazioni dell'area;
 - viabilità interna ed esterna all'impianto;
 - naturalizzazione dell'area;
 - nuovi protocolli di gestione delle emergenze.

Geometria della vasca di stoccaggio

Rispetto alla precedenti versioni, il nuovo progetto presentato da C.R.S. in data 4/12/2000 (rif. SGI del 30/11/2000) prevede la **ridefinizione della geometria della vasca di stoccaggio** - con una conseguente riduzione della volumetria totale netta dei rifiuti stoccabili (da **570.000 m³** a **400.000 m³** - il progetto definitivo prevederà una volumetria totale netta di **350.000 m³**) - definita alla luce dei contenuti della D.G.R. n. 68-81137 del 22/04/1996 secondo la quale, affinché un sito possa

essere destinato alla costruzione di una discarica, occorre che la falda abbia una soggiacenza di almeno 3 metri.

Per definire la soggiacenza dell'area prescelta, il proponente ha fatto riferimento alla campagna di monitoraggio effettuata in particolare in seguito all'evento alluvionale del 18 ottobre 2000, il cui tempo di ritorno stimato è superiore a 100 anni.

La posizione del nuovo impianto di interrimento è stata definita posizionando il ciglio occidentale della strada di servizio perimetrale, lato ovest, in corrispondenza della soggiacenza pari a 3,1 m dal piano campagna. L'invaso di interrimento controllato è posizionato in una zona in cui la soggiacenza della falda varia da 3,1 a 4 metri.

2.5. Risultanze verifica istruttoria 1^a integrazione del 4/12/2000

In relazione ad un primo esame istruttorio del progetto e alla Conferenza dei Servizi tenutasi in data 1/02/2001, erano tuttavia emerse alcune problematiche, in particolare relativamente a:

- 1) Rispetto quota massima della discarica
- 2) Ricostruzione dell'andamento del piano della falda e verifica dei vincoli di soggiacenza della falda;
- 3) Verifica quote (in particolare: quote di abbancamento rifiuti, dati soggiacenza) mediante rilevazione topografica e individuazione dei punti precisi sulla testa dei piezometri da utilizzare come caposaldi;
- 4) Biogas;
- 5) Analisi del rischio di incendio e modalità di intervento;

che, pertanto, il proponente ha dichiarato di voler riesaminare a livello progettuale, proponendo quindi nuove ed ulteriori modifiche / integrazioni rispetto alla documentazione già presentata.

2.6. Modifiche progettuali presentate dal proponente in data 27/04/2001 e ulteriori specificazioni in sede di Conferenza dei Servizi del 21/06/2001 - Risultanze dell'istruttoria tecnica

La nuova documentazione progettuale - presentata dal proponente in data 27/04/2001, completata con ulteriori specificazioni nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 21/06/2001 - risponde alle problematiche riportate al precedente paragrafo ed evidenziate nel corso della Conferenza Servizi del 01/02/2001.

L'ultima edizione del progetto risponde infine alla richiesta del Comune di Settimo di dismettere un'area per realizzare il corridoio ecologico verde a salvaguardia e tutela del percorso della Bealera Nuova. Pertanto CRS ha previsto lo **spostamento** della posizione della **recinzione** nel lato del sedime posto a N-E, a partire dalla Strada Provinciale, in arretramento di 9 metri dal confine di proprietà e rettifica del confine fino al limite dell'area verso la ferrovia.

La documentazione progettuale ultima ha infine fornito l'elenco dei documenti ed elaborati progettuali che costituiscono il progetto finale definitivo dell'impianto di interrimento controllato.

In sede di Conferenza dei Servizi si è inoltre resa nota l'istituzione di un gruppo di lavoro composto da Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Industria e Ministero della Sanità, con la partecipazione di ANPA, ARPA Piemonte, costruttori auto e operatori di impianti di triturazione auto, allo scopo

di approfondire i problemi di caratterizzazione del *fluff* e definire un protocollo standard di campionamento dello stesso.

Il monitoraggio sulla falda da parte dell'ARPA sta continuando e conferma l'andamento dei rilievi fatti in precedenza.

Dati dimensionali dell'impianto di impianto controllato

Vengono di seguito definiti i dati dimensionali dell'impianto, come da **progetto definitivo di aprile 2001**, a confronto con la versione progettuale del progetto iniziale (1/10/99) e di una prima modifica del 4/12/2000.

Dati dimensionali	Versione progettuale iniziale - 1/10/1999	Versione progettuale - 4/12/2000	Versione progettuale definitiva - aprile 2001
Volumetria complessiva (m ³)	575.000	398.000	350.000
Superficie recintata	109.500	109.500	103.730
Superficie totale occupata da vasche (m ²)	69.955	55.280	48.750
Superficie lotto I (m ²)	21.202	19.392	16.570
Superficie lotto II (m ²)	33.068	23.695	19.268
Superficie aree di servizio (m ²)	17.325	17.255	15.275
Superficie aree verdi (m ²)	25.105	38.960	42.380
Altezza abbancamento rifiuti dal p.c. (m)	12	12,65	11,5
Altezza abbancamento rifiuti – quota m s.l.m.	208,5	209,15	208,2
Durata coltivazione I lotto (anni)	7,5	5,5	5
Durata coltivazione II lotto (anni)	9,5	7	6
Durata complessiva coltivazione (anni)	17	12.5	11

In merito alle quantità indicate nella sovrastante tabella , si precisa quanto segue:

- 1. La "superficie recintata" non è comprensiva dell'area utilizzata per lo stoccaggio provvisorio dei materiali di risulta degli scavi. Nella versione progettuale definitiva (aprile 2001) diminuisce perché tiene conto della richiesta del Comune di Settimo Torinese di rientrare di 10 metri rispetto alle versioni precedenti.*
- 2. La "superficie totale occupata" è stata calcolata lungo la trincea di ancoraggio dei teli, quindi al bordo interno della strada perimetrale che circonda la discarica. Essa è comprensiva degli arginelli di settorializzazione del fondo vasca e anche dell'argine che separa i due lotti di costruzione.*
- 3. Per superficie dei due lotti si intende la superficie sul fondo del lotto ed è comprensiva degli arginelli di settorializzazione.*
- 4. La "superficie aree verdi" rappresenta la differenza tra l'area recintata e l'area pavimentata, dove con area pavimentata si intende la strada che perimetra l'impianto ed il piazzale di servizio. Come tale, la "superficie aree verdi" è comprensiva dell'argine perimetrale che ha la funzione di abbattere l'impatto visivo dello stoccaggio.*
- 5. Per la determinazione della'altezza di abbancamento rifiuti rispetto al piano campagna si è assunto un valore di p.c. medio pari a 196,5 m s.l.m.*

2.6.1. Validazione del rilievo topografico del sito da destinare alla costruzione dell'impianto

La validazione del rilievo di stato attuale effettuato da parte del proponente (con l'individuazione univoca di due caposaldi nei pressi della strada statale) ha consentito di verificare il rispetto delle quote di abbancamento dei rifiuti (in particolare la quota massima) previste nell'ultima documentazione progettuale rispetto a quelle previste nel progetto originario (1/10/1999); l'altezza massima della discarica, nell'ultima versione progettuale, risulta quindi essere di poco inferiore alla quota prevista nel progetto originario. Pertanto sono richiamabili le valutazioni - già effettuate nella precedente "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000 - sull'impatto paesaggistico e sul mascheramento dell'intervento.

2.6.2. Configurazione geometrica dell'area e delle vasche

Sulla base dei dati relativi al monitoraggio effettuato da parte dell'ARPA sulla falda freatica (agosto 2000 - gennaio 2001), comprensivi anche dei dati dell'evento alluvionale di ottobre 2000, il progetto ultimo presentato dal proponente ha previsto una ulteriore modifica alla geometria delle vasche di stoccaggio (arretramento di una parte dei lotti I e II, posti all'estremo settore sud - ovest), in modo tale da rispettare:

- il franco minimo di 1 metro tra il fondo della discarica e la massima escursione di falda registrata, secondo quanto previsto per discariche di tipo 2B dalla normativa vigente (D.C.I. 27 luglio 1984) , in entrambi i lotti A e B dell'impianto; nel caso specifico viene rispettato il franco minimo di 2 metri tra il fondo discarica e la massima escursione di falda registrata, sulla base della scelta progettuale/localizzativa più cautelativa effettuata dal proponente, al fine di garantire un livello di sicurezza superiore (*rif. Paragrafo 2.4*) ;
- il criterio del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Torino e della D.G.R. n. 63-8137 del 22/04/96 (recepita anche dal P.P.G.R.) - secondo il quale un sito non è idoneo ad ospitare un impianto di interrimento controllato se la soggiacenza della falda inferiore a 3 metri rispetto al piano campagna . In relazione ai dati di monitoraggio della falda rilevati da agosto ad ottobre 2000, le precedenti versioni progettuali non rispettavano questo vincolo.

A seguito della ulteriore modifica alla geometria, **la volumetria utile di stoccaggio risulta pari a 350.000 m³.**

Sono state confermate inoltre le verifiche di stabilità a seguito della riprofilatura della discarica.

Come già detto al precedente punto 2.3, si specifica richiesta da parte del comune di Settimo, **il progetto definitivo prevede la modifica dell'area perimetrale** alla discarica, che consiste nello **spostamento** della posizione della **recinzione** nel lato del sedime posto a N-E, a partire dalla Strada Provinciale, in arretramento di 9 metri dal confine di proprietà e rettifica del confine fino al limite dell'area verso la ferrovia, per consentire la realizzazione di un corridoio ecologico verde a salvaguardia e tutela del percorso della Bealera Nuova.

2.6.3. Biogas

Nel corso della C.S. del 21/06/2001, si è preso atto delle modalità adottate dal proponente per la stima della produzione di biogas e dell'idoneità del impianto proposto di estrazione e combustione per il biogas prodotto e del sistema di monitoraggio del biogas.

Il sistema prevede l'arricchimento della miscela con gas metano, nel caso in cui la produzione di biogas non risultasse sufficiente.

2.6.4. Analisi del rischio di incendio e modalità di intervento

Si sono valutate le scelte progettuali e gestionali presentate dal proponente in merito alla prevenzione incendi presso la discarica. Quale ulteriore cautela nei confronti dell'infiammabilità del materiale conferito è stata inoltre proposta in sede di Conferenza un'ulteriore prescrizione, consistente nella preventiva miscelazione del materiale frantumato con una determinata percentuale in volume di terra e/o sabbia, al fine di ridurre i volumi d'aria negli spazi interstiziali del *fluff*, che potrebbero fungere da comburente in caso di incendio.

2.6.5. Produzione di latte di Alta Qualità

Nel corso della Conferenza dei Servizi si è inoltre preso atto della definizione di produzione di "latte di Alta Qualità", in riferimento al Decreto 9/5/1991, n. 185, che tiene conto di procedure gestionali e strutturali e delle caratteristiche igienico-sanitarie del latte, non dell'eventuale contaminazioni da fonti esterne.

Nell'ambito della stessa Conferenza dei Servizi si è in ogni caso evidenziata la necessità che l'ASL predisponga un programma di controllo sul latte delle aziende limitrofe, al fine di controllare l'assenza di sostanze contaminanti del latte.

2.7 Presenza di abitazioni all'intorno dell'impianto di interrimento controllato

Nell'ambito della conferenza dei servizi è stata richiesta dall'ASL una verifica del rispetto delle distanze dalle abitazioni esistenti nell'area; a tale proposito e ad ulteriore specificazione di quanto inserito nella precedente relazione, si precisa quanto segue:

- L'area in oggetto è stata individuata sulla base della cartografia, prodotta dalla Provincia, in allegato al Programma Provinciale di Gestione dei rifiuti, che non evidenzia, entro i 500 metri di distanza dall'impianto, la presenza di centri e nuclei abitati da considerarsi fattori escludenti ai fini della localizzazione degli impianti di discarica.
- Nel corso dell'istruttoria è stata segnalata la presenza di "nuclei abitati" in un intorno di 500 metri dall'impianto, da parte dei comuni di Brandizzo e Volpiano. È da rilevare che la definizione di nucleo abitato utilizzata dai comuni, fa riferimento al Codice della Strada che classifica nucleo abitato un agglomerato di case tra loro limitrofe ed ospitanti almeno cinque famiglie residenti.
Dalla cartografia prodotta dalla Provincia per il PPGR emerge, sull'intero territorio provinciale, una individuazione di centri e nuclei abitati riservata ad agglomerati tutti di dimensioni maggiori, pertanto non corrispondente con il criterio sopra richiamato. Lo stesso PPGR (parte III, cap 1.2.1.3) nella parte testuale riporta "Pertanto, si propone di mantenere una fascia di rispetto di 500 m dalle aree residenziali individuabili, in sede di macrolocalizzazione (perimetro dei centri e nuclei abitati)". Nell'intorno di 500 m dall'impianto non vi sono aree classificate come "residenziali".
- Va in ogni caso evidenziato che il PPGR, richiama i criteri per la localizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani affermando che questi "sono sostanzialmente

applicabili anche alla localizzazione di aree per discariche 2B per il conferimento di rifiuti speciali generici". E' da notare al proposito che il criterio della distanza di 500 metri da centri e nuclei abitati per le discariche di rifiuti urbani (parte III, cap 1.2.1.3) fa' esplicito riferimento a fenomeni di disturbo alle popolazioni residenti, causate da odori sgradevoli e presenza di animali indesiderati, fenomeni che sono da escludere in relazione allo specifico impianto in questione, che non tratta rifiuti generici.

Per tali motivazioni non si ritiene applicabile, nei confronti delle case di abitazione presenti nell'area, il criterio della distanza di rispetto da centri e nuclei abitati.

2.8 Caratteristiche del materiale da conferire alla discarica in relazione alla normativa nazionale ed europea

A seguito delle osservazioni presentate e stante l'entrata in vigore della nuova normativa comunitaria, per ulteriore chiarezza rispetto a quanto già esplicitato nella precedente relazione istruttoria, si ritiene necessaria una precisazione e puntualizzazione relativamente alle caratteristiche del rifiuto e ai relativi vincoli dell'eventuale autorizzazione.

Nella discarica in oggetto si prevede di smaltire esclusivamente materiale proveniente dall'impianto di frantumazione e pertanto la discarica è di **II categoria tipo B** destinata a rifiuti speciali non pericolosi e non tossico-nocivi (nel caso specifico, inoltre, si tratta di un impianto di smaltimento "monouso", vale a dire di un unico conferitore, e "monomateriale", vale a dire destinata al conferimento di una sola tipologia di rifiuto). Inoltre essa dovrà rispettare i limiti e le condizioni previsti per tale categoria, così come definiti dalle disposizioni del Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R. 10/09/1982, n. 915, espresse nella deliberazione del 27/07/1984.

In relazione alle competenze in materia di V.I.A. si fa riferimento esclusivamente a rifiuti non tossici e nocivi: infatti va precisato che, sulla base del combinato disposto del **D.P.C.M. 377/88** e dell'art. 57, comma 6 ter del **D. Lgs. 22/97** e s.m.i., la competenza nazionale è riservata ai rifiuti tossici e nocivi (così come già classificati dal D.P.R. 915/82 e secondo le specifiche tecniche definite dalla citata deliberazione del 27/07/1984).

Pertanto un'eventuale autorizzazione dell'impianto di interrimento, per restare nell'ambito delle competenze della Provincia (ai sensi delle leggi regionali 59/95 "Norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti" e 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione") dovrà soddisfare entrambe le condizioni di rifiuto conferibile a un impianto di smaltimento di II categoria tipo B e non tossico-nocivo. Il rispetto di tali vincoli, legati a valutazioni chimico-analitiche del rifiuto tal quale e dell'eluato sono verificabili nell'ambito delle ordinarie attività di controllo effettuate dall'ARPA.

In riferimento al materiale da conferire in discarica, invece, la vigente normativa (D. Lgs. n. 22/97 e s.m.i.) classifica il *fluff* con il codice 16.01.05 - "RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO - Veicoli fuori uso - Parti leggere provenienti dalla demolizione di veicoli" : trattasi pertanto di rifiuto speciale non pericoloso.

Nella **decisione della Commissione 2001/118/CE del 16/01/2001** , che modifica l'elenco dei rifiuti istituito dalla **decisione 2000/532/CE del 03/05/2000** ed ha applicazione dal 1 gennaio 2002, è riportata una nuova classificazione con due codici, entrambi appartenenti alla classe 19.10.xx - "Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo":

- 19.10.03*: fluff - frazione leggera e polveri, contenente sostanze pericolose
- 19.10.04: fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19.10.03

L'identificazione di un rifiuto pericoloso è effettuata, secondo il punto 6 dell'allegato alla decisione 2001/118/CE, sulla base di dati di concentrazione delle sostanze pericolose, vale a dire qualsiasi sostanza che è o sarà classificata come pericolosa ai sensi della **direttiva 67/548/CEE** e successive modifiche (in questo specifico caso i metalli "pesanti", definiti al punto 5 dell'allegato a tale direttiva).

Nel presente procedimento di valutazione di impatto ambientale la Conferenza dei Servizi ha preso atto che la frazione leggera definita *fluff* è facilmente definibile merceologicamente, ma di difficile caratterizzazione chimica. A livello macroscopico il *fluff* è costituito da materiali plastici,

imbottiture sia sintetiche che naturali, gomma, materiali metallici soprattutto non ferrosi e, in misura minore, da altri componenti presenti nei beni frantumati (legno, vetro, ecc.). Inoltre devono in via cautelativa essere tenuti presenti i contaminanti indesiderati quali residui idrocarburici e metalli pesanti (piombo, rame, ecc.) su veicoli non adeguatamente "bonificati".

Nel corso dell'istruttoria sono state esaminate da parte dell'ARPA, Dip. sub. Grugliasco (TO), analisi di campioni di *fluff* di diversa provenienza che hanno confermato tale disomogeneità: in particolare risulta difficile sottoporre tale materiale ai test di cessione attualmente previsti come criteri di accettabilità per le discariche di II categoria.

Il rifiuto in questione risulta pertanto strettamente legato al ciclo di produzione, alle attrezzature utilizzate e - per quanto riguarda le sostanze pericolose - al rigoroso controllo delle procedure di bonifica dei singoli autoveicoli prima della frantumazione: una sua valutazione ai sensi del D.P.R. 915/82 risulta pertanto significativa solo sullo specifico rifiuto prodotto dall'impianto in oggetto, e sarà pertanto possibile solo ad impianto di frantumazione avviato.

Stante quanto indicato, l'iter tecnico-amministrativo in capo alla Provincia comprende esclusivamente rifiuti con caratteristiche ricadenti nella futura classificazione CER 19.10.04. Tale tipologia di rifiuti è, infatti, l'unica di competenza di questo Ente.

Va inoltre precisato che, nel corso dell'istruttoria, il proponente ha presentato una variante progettuale per aumentare le caratteristiche di impermeabilizzazione della discarica, così da avere proprietà equivalenti ad uno strato di terreno con permeabilità uguale o superiore a 10^{-7} cm/s e spessore di almeno 200 cm. Inoltre il fondo della discarica, inteso come la quota di posa del telo in HDPE in corrispondenza dei pozzi di captazione del percolato, è stata progettata al di sopra del livello di massima escursione della falda idrica, con un franco di almeno 200 cm.

La Conferenza dei Servizi, prendendo atto e accogliendo favorevolmente la presentazione di tale variante, ha anche evidenziato che una eventuale autorizzazione dell'impianto dovrà essere subordinata alle seguenti condizioni:

- che la ditta proponente richieda per sé e per i propri fornitori la certificazione di qualità dei propri processi produttivi, con specifici protocolli di accettazione per i materiali in ingresso, al fine di certificare la bonifica della carcasse di automobile dai materiali inquinanti. All'uopo potrà essere prescritto che i rifiuti da immettere nel processo produttivo del proponente siano ottenuti da processi derivanti dall'applicazione della direttiva 2000/53/CE del 18/09/2000, relativa ai veicoli fuori uso.
- siano realizzate opportune analisi chimiche su campioni statisticamente significativi di rifiuto da conferire in discarica. Tali analisi dovranno essere condotte all'interno di un opportuno protocollo di campionamento soggetto a verifica da parte dell'ARPA.

Si precisa in ogni caso che trattandosi di una discarica in conto proprio, vale a dire per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'attività dell'azienda proponente - il che esclude lo smaltimento di rifiuti per conto terzi (in conformità a quanto previsto dall'art. 14, comma 4 della legge regionale 13 aprile 1995, n. 59) - il processo produttivo è ben definito e controllabile.

Al fine di una ulteriore garanzia sull'assenza di sostanze pericolose si ritiene di non consentire, per l'impianto di frantumazione di trattare, materiali tipo lavatrici, frigoriferi, carcasse di computer, altri elettrodomestici che producono il cosiddetto "fluff bianco", responsabile delle possibili contaminazioni del fluff a causa di sostanze pericolose (per es. PCB, metalli pesanti, ecc.)

Infine, per quanto riguarda il conferimento in discarica dei fanghi generatisi dal processo di abbattimento delle polveri durante il ciclo di frantumazione degli autoveicoli, si esprimono analoghe considerazioni rispetto al conferimento di *fluff*, in quanto i codici citati comprendono anche le polveri. Inoltre la Conferenza dei Servizi sarà chiamata a valutare nel proseguo dell'istruttoria, su indicazione dell'ARPA, la prescrizione, al termine del processo di abbattimento delle polveri, di un trattamento fisico-chimico di inertizzazione chimica e stabilizzazione delle polveri abbattute, così da migliorare le caratteristiche del rifiuto e quindi di stoccare in discarica un rifiuto classificabile come 19.03.07 - Rifiuti stabilizzati/solidificati - rifiuti solidificati diversi di quelli di cui alla voce 19.03.06*".

3. Valutazioni sintetiche e conclusioni

Riprendendo ed integrando le considerazioni conclusive inserite nella precedente relazione, con riferimento alle modifiche progettuali intervenute, si evidenzia quanto segue.

- l'intervento in progetto, espressamente dedicato ad un'unica tipologia di rifiuto, che prevede percentuali di recupero del 70% sul peso delle carcasse bonificate e private delle parti riciclabili ed un impianto dedicato per lo smaltimento dei residui è coerente con gli obiettivi della normativa nazionale e regionale e con gli indirizzi definiti dalla programmazione di settore (regionale e provinciale);
- l'attività di frantumazione di carcasse d'auto con recupero dei materiali ferrosi e relativo smaltimento in conto proprio dei residui costituiti dalle parti leggere (*fluff*) risponde ad una esigenza, allo stato attuale solo minimamente soddisfatta, di impianti a servizio della rete degli autodemolitori, facilitando lo sgombero dei depositi e degli accumuli di carcasse bonificate o parzialmente bonificate oggi esistenti sul territorio, nonché consentendo la razionalizzazione del settore ed un suo migliore controllo e la chiusura del ciclo del sistema integrato di rottamazione dei veicoli a fine vita;
- la ditta proponente è titolare di contributo stanziato dal Ministero dell'Industria e dell'Artigianato, sulla base della Legge 481/94 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto Siderurgico", che vincola il beneficiario a realizzare, nelle stesse aree, iniziative idonee a recuperare in tutto in parte, le unità lavorative dismesse (in totale è previsto dal progetto che l'intervento possa offrire circa 32 posti di lavoro);
- l'impianto di frantumazione e separazione, collocato in area PIS, è stato ritenuto idoneo e compatibile con l'ambiente, ed è stato autorizzato con DGP 906-181525 del 5.9.2000;
- l'impianto di interrimento controllato è localizzato in area agricola indifferenziata (area a.p.i.): la destinazione d'uso di tale area deve essere variata per ospitare una discarica; a tal fine l'autorizzazione ex art. 27 del D.Lgs. 22/97 costituisce variante allo strumento urbanistico comunale, riconoscendo la pubblica utilità, necessità e urgenza dei lavori;
- per quanto riguarda il tipo di intervento si ritengono condivisibili le scelte effettuate dal proponente circa la realizzazione di un impianto in conto proprio, strettamente integrato e a servizio dell'impianto di frantumazione, ed i conseguenti limiti e vincoli localizzativi:
 - necessità di localizzare la discarica nelle vicinanze dell'impianto per ridurre le esigenze di trasporto ed i relativi impatti;
 - la discarica è parte integrante e sostanziale a servizio dell'impianto di frantumazione e come tale soggetta ai vincoli della L.481/94 sopra richiamata;
 - rispetto del criterio di equità sociale: il Comune che ha i benefici della localizzazione industriale sopporta gli oneri della localizzazione della discarica a servizio di tale attività;All'interno del territorio del Comune di Settimo, il proponente ha escluso l'esistenza di alternative localizzative, in quanto si tratta dell'unica area disponibile a seguito della sovrapposizione dei diversi fattori escludenti definiti dalle disposizioni normative nazionali, regionali e dal PPGR. I dati utilizzati al fine della localizzazione e in particolare la cartografia tematica utilizzata per la sovrapposizione dei fattori escludenti è quella prodotta dalla Provincia di Torino;
- nel corso dell'istruttoria è stata ulteriormente controllata la situazione e la distribuzione dei fattori escludenti anche in aree al di fuori del confine amministrativo del Comune di Settimo Torinese. Tale indagine ha confermato la sussistenza di fattori escludenti anche per un ampio territorio

circostante: i primi terreni liberi da voncoli si trovano distanti dall'impianto e sono aree già gravate dalla presenza di impianti di smaltimento rifiuti o che presentano problemi dal punto di vista idraulico-idrogeologico o, ancora, aree prossime al Parco Regionale della Vauda. In tutti i casi le maggiori distanze rispetto all'impianto di frantumazione produrrebbero non trascurabili ricadute ambientali diffuse dovute al trasporto dei materiali, e la necessità di attraversamento di centri abitati, vista la viabilità disponibile nell'area;

- il progetto iniziale prevedeva un impianto di interrimento controllato per una volumetria complessiva di 575.000 mc; il progetto ultimo presentato e' stato ridimensionato a 350.000 mc. Il ridimensionamento del progetto e' alla necessità di ridurre la superficie delle vasche al fine di non interessare le aree con soggiacenza della falda inferiore ai limiti di legge. Il nuovo progetto risponde completamente ai requisiti di soggiacenza e di franco dalla falda previsti dalle normative vigenti, anche a seguito delle misurazioni effettuate dei livelli di soggiacenza effettuate in agosto 2000, in corrispondenza del periodo irriguo, e nell'ottobre 2000, in coincidenza con l'evento alluvionale. Il complesso delle misure effettuate dall'ARPA in nostro possesso ed il lungo periodo di osservazioni condotte consente di fare riferimento ad una serie di dati completa significativa comprensiva anche di eventi eccezionali.

Il ridimensionamento della superficie impegnata dalla vasca della discarica, consente, sul lato ovest, la realizzazione di una fascia di interposizione verde, con funzione di "area tampone" nei confronti dell'azienda agricola piu' prossima.

- a seguito degli approfondimenti effettuati nel corso dell'istruttoria, è stato precisato che all'impianto di interrimento controllato di II categoria tipo B verrà conferito il *fluff*, quale rifiuto speciale non tossico-nocivo e non pericoloso, attualmente classificato con il codice CER 16.01.05 - ai sensi del D. Lsg. 22/97 e s.m.i. - e, secondo la decisione della Commissione 2001/118/CE, classificabile con il codice CER 19.10.04; sono state definite prescrizioni per l'individuazione di un protocollo di campionamento ed analisi, data la notevole eterogeneità e disomogeneità del rifiuto; inoltre i fanghi prodotti all'interno dell'impianto di frantumazione dalla linea di trattamento fumi potranno essere conferiti in discarica esclusivamente dopo opportuno trattamento fisico-chimico di inertizzazione chimica e stabilizzazione, in modo che gli stessi siano stoccabili nell'impianto di interrimento come rifiuto classificabile, secondo la decisione della Commissione 2001/118/CE, con il codice CER " 19.03.07 - Rifiuti stabilizzati/solidificati - rifiuti solidificati diversi di quelli di cui alla voce 19.03.06* ";

- per quanto riguarda la discarica si evidenziano gli impatti relativi a :
 - sottrazione del suolo di 1^a classe di capacità d'uso (129.000 mq) attualmente utilizzato da un'azienda agricola esistente nell'area e conseguente ulteriore frammentazione del tessuto agricolo.
 - impatto morfologico-paesaggistico, derivante dalla prevista realizzazione di un rilevato di discarica di altezza complessiva di 10 m che può essere parzialmente mascherato dagli interventi di recupero a verde, ma che resta un elemento intrusivo nel paesaggio pianeggiante.In entrambi i casi si evidenzia che l'intervento si inserisce in un'area in cui l'originale tessuto agricolo ha già subito notevole frammentazione dovuta all'insediamento di attività produttive e alla realizzazione di diverse infrastrutture di trasporto;

- sono da ritenersi trascurabili le ricadute all'esterno della discarica per quanto riguarda la componente atmosfera: i protocolli gestionali previsti (in particolare la costante copertura del fronte dei rifiuti), gli interventi di mitigazione individuati e la natura del materiale non fanno ipotizzare fuoriuscite di sostanze al di fuori del perimetro della discarica stessa. Si prevede uno specifico piano di biomonitoraggio che verifichi e controlli, in fase di esercizio, l'assenza di ricadute di qualsiasi tipo nei confronti delle coltivazioni circostanti;

- per l'impianto in oggetto si ritengono correttamente definiti gli interventi ed i dispositivi di mitigazione degli impatti più significativi, sulle componenti atmosfera, rumore, acque superficiali. Sono state definite, opportune prescrizioni relativamente alle modalità gestionali, per evitare qualsiasi emissione in atmosfera, alla realizzazione e gestione dell'impianto di interrimento, al convogliamento e raccolta delle acque meteoriche, ai monitoraggi specifici che dovranno essere effettuati, al controllo del rischio di incendio;
- al fine di una maggiore garanzia che siano evitate dispersioni di polveri o altri inquinanti in atmosfera, si ritiene di introdurre quali ulteriori prescrizioni all'impianto di frantumazione:
 - il divieto di trattare, nell'impianto di frantumazione, materiali tipo lavatrici, frigoriferi, carcasse di computer, altri elettrodomestici che producono il cosiddetto "fluff bianco", responsabile delle possibili contaminazioni del fluff a causa di sostanze pericolose (per es. PCB, metalli pesanti, ecc.)
 - la presentazione di un progetto per la realizzazione di un processo di inertizzazione della frazione fine del fluff immediatamente a valle della sua raccolta nell'impianto di frantumazione.
- nei confronti del rischio di contaminazione delle acque sotterranee e di conseguente interferenza con i pozzi ad uso zootecnico a valle, sono state correttamente previste modalità di impermeabilizzazione della discarica che sono maggiormente cautelative rispetto a quanto prescritto dalle norme per le discariche 2B.
Si ritiene tale cautela adeguata nei confronti del suddetto rischio; sono inoltre state definite specifiche prescrizioni riguardanti la predisposizione di un progetto per il monitoraggio delle acque sotterranee e un piano di emergenza per l'approvvigionamento idrico alternativo, nel caso di contaminazioni delle stesse, a favore degli utenti eventualmente interessati;
- sono state individuate prescrizioni relativamente al progetto di recupero finale ed alle barriere verdi intorno all'impianto in sede di realizzazione e di esercizio, che diano la massima garanzia di protezione dell'intervento nei confronti delle attività circostanti;
- per compensare la perdita di naturalità dovuta alla realizzazione dell'intervento nei confronti dell'agroecosistema, è stata definita una prescrizione per la realizzazione di un intervento di monitoraggio e di valorizzazione del "corridoio ecologico" della Bealera nuova, che sfiora un vertice dell'area oggetto di intervento; il progetto prevede anche la dismissione di una piccola area sul fianco est dell'impianto al comune di Settimo onde consentire la realizzazione di un corridoio ecologico verde a salvaguardia e tutela del percorso della Bealera Nuova;
- nell'ambito dell'istruttoria si è in ogni caso evidenziata la necessità che l'ASL territorialmente competente predisponga un programma di controllo sul latte prodotto nelle aziende zootecniche situate all'intorno della discarica, al fine di verificare l'assenza di contaminanti alimentari (es. PCB, metalli pesanti, ecc..)
- complessivamente si ritiene che l'impatto dovuto alla sottrazione di suolo agrario di pregio (in cui peraltro il tessuto agricolo non è più integro per la presenza di diverse infrastrutture ed insediamenti industriali/artigianali), vista anche l'assenza di alternative, sia accettabile, in relazione alle complessive ricadute positive relative al recupero di materiali, chiusura del ciclo dell'autodemolizione e razionalizzazione del settore;
- dalle valutazioni tecniche specifiche effettuate il progetto può essere autorizzato ai fini degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97, nonché ai fini del D.Lgs.152/99 per quanto riguarda gli scarichi negli strati superficiali del sottosuolo dei reflui domestici provenienti dalle strutture di servizio

dell'impianto di interrimento controllato; gli elaborati presentati dal proponente sono completi delle documentazioni necessarie ai fini delle presenti autorizzazioni;

4 Prescrizioni per la realizzazione e l'esercizio dell'opera

Premessa

Per completezza e precisione, si riporta qui di seguito l'intero pacchetto di prescrizioni per la realizzazione dell'impianto di interrimento controllato, includendo ed aggiornando quanto già proposto e previsto con la precedente "Relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico" del 16.08.2000.

4.1 Prescrizioni per la mitigazione, compensazione o monitoraggio degli impatti

- 1) dovranno essere comunicate alla Provincia di Torino l'esatta volumetria e la precisa collocazione del terreno vegetale (all'interno dell'area di pertinenza della discarica) che dovrà essere accantonato e protetto per il successivo recupero ambientale;
- 2) per quanto riguarda la coltivazione dell'impianto di interrimento controllato, i materiali inerti non dovranno essere collocati in discarica, ma dovranno essere utilizzati per interventi di reinterro, ripristino ambientale, bonifica, ecc. in aree limitrofe; a tale proposito si evidenzia che il volume di materiale in esubero derivante dallo scavo (da conferire al Comune di Settimo Torinese o altri comuni, non definiti nel progetto), è considerato a norma del D.M. 5/2/1998 (voce 7.31: terre e rocce di scavo) rifiuto non pericoloso sottoposto alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D. Lgs. 5/2/1997, n. 22. Le attività di recupero consentite riguardano l'utilizzo di tale materiale per recuperi ambientali di ex cave, discariche esaurite e bonifica di aree inquinate. Il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 5/2/1998 ad esclusione del parametro COD; relativamente all'ipotesi di accantonamento dei materiali in un ulteriore terreno prossimo al sito, si evidenzia la necessità che vengano preventivamente valutate alternative di gestione di tale materiale che non richiedano accantonamento, per evitare ulteriore consumo di suolo: lo studio di ipotesi alternative e le relative conclusioni dovranno essere trasmesse alla Provincia di Torino;
- 3) deve essere redatto un **Piano di emergenza** finalizzato alla adozione di misure di messa in sicurezza nel caso si verificassero i seguenti incidenti:
 - incendio: redazione di uno specifico studio per la messa in sicurezza di tutto l'impianto ai fini della prevenzione, rilevazione precoce ed intervento; devono essere attentamente valutate, in relazione alle più recenti e specifiche esperienze a livello nazionale ed internazionale, le migliori tecnologie disponibili e le diverse soluzioni tecniche per il controllo della temperatura nella massa del rifiuto, l'efficienza dell'estrazione del biogas per prevenire la formazione di miscele esplosive, il mescolamento con materiale inerte per impedire la circolazione di aria comburente, ovvero sistemi di insufflazione di gas inerti, le modalità ed i materiali maggiormente idonei per effettuare interventi di spegnimento; gli impianti antincendio dovranno comunque essere separati da quelli di bagnatura utilizzati per il contenimento dell'emissione di polveri;
 - allagamento dei sistemi di monitoraggio sottotelo;
 - inquinamento delle acque sotterranee : dovrà in ogni caso contenere anche la definizione, a livello esecutivo, degli interventi da effettuarsi in caso di contaminazione delle acque sotterranee, volti a fornire un approvvigionamento idrico alternativo agli attuali utilizzatori, compatibile con l'uso zootecnico;
 - dispersione di polveri o materiali soggetti a trasporto eolico;

- migrazione di biogas in atmosfera o nel sottosuolo;
- sversamento accidentale di percolato sul suolo.

Tale piano di emergenza dovrà essere concordato con la Provincia di Torino, l'ARPA - Dip. Subprovinciale di Grugliasco, l'ASL competente per territorio e il Comune di Settimo T.se.

- 4) la società proponente dovrà presentare appositi protocolli di gestione che definiscano per l'impianto di interrimento controllato, un protocollo esecutivo per la corretta gestione delle operazioni di scarico e sistemazione del rifiuto, tale da limitare le emissioni diffuse; in ogni caso, negli intervalli di tempo tra le singole operazioni di scarico le aree di abbancamento dei rifiuti non ancora protette da strati di copertura dovranno essere costantemente coperte da teli provvisori in LDPE; i protocolli dovranno essere concordati con gli uffici competenti della Provincia di Torino e con l'ARPA - Dipartimento subprovinciale di Grugliasco;
- 5) tutte le operazioni di trasporto dall'impianto di frantumazione a quello di interrimento controllato dovranno essere effettuate con mezzi dotati di teloni di copertura in modo da evitare dispersioni di polveri durante il tragitto;
- 6) nel corso del primo anno di attività dell'impianto dovranno essere previste campagne di monitoraggio della qualità dell'aria volte alla determinazione delle concentrazioni di polveri presenti in atmosfera. Tali campagne saranno finalizzate alla verifica dell'impatto sulla qualità dell'aria eventualmente derivante dall'impianto di interrimento controllato.
La definizione operativa delle campagne di monitoraggio, i parametri misurati e le modalità di campionamento e archiviazione dei dati rilevati dovranno essere concordate con gli uffici competenti della Provincia di Torino e con l'ARPA - Dipartimento subprovinciale di Grugliasco.
- 7) dovrà essere presentato un piano per il campionamento e controllo dei terreni nelle vicinanze dell'impianto, individuando punti di campionamento a bordo discarica e a 50, 100, 200 m di distanza dalla vasca, lungo almeno due direzioni da individuarsi in base alla direzione prevalente dei venti.
La definizione operativa delle campagne di monitoraggio, i parametri misurati e le modalità di campionamento e archiviazione dei dati rilevati dovranno essere concordate con gli uffici competenti della Provincia di Torino e con l'ARPA - Dipartimento subprovinciale di Grugliasco.
- 8) dovrà essere effettuato un controllo della fitotossicità dovuta ad eventuale diffusione di inquinanti nel suolo. Il sistema di biomonitoraggio dovrà articolarsi sulle seguenti linee d'indagine:
 - 8.a) allestimento di aiuole di lettura con esposizione di piante bioindicatrici:
lungo i lati esterni dell'impianto in progetto occorre prevedere l'allestimento di parcelle sperimentali dove mettere a coltura due piante presenti nel corredo floristico dei prati circostanti, che possiedono capacità di accumulare i metalli pesanti e di evidenziare stress dovuti all'esposizione di inquinanti: *Taraxacum officinalis* e *Holcus lanatus*. Le colture dovranno essere rinnovate periodicamente a seconda del ciclo vegetativo con le stesse cultivar al fine di assicurare la comparabilità dei risultati nel progredire del tempo. Un settore della parcella dovrà essere sede di un allevamento controllato di lombrichi della specie *Eisenia foetida*, da utilizzarsi per effettuare sia analisi di bioaccumulo che per effettuare test ecotossicologici su campioni di suolo prelevati nei terreni circostanti;

- 8.b) esecuzione di saggi biologici su campioni di terreno: dovranno essere prelevati campioni di suolo coltivato, in corrispondenza di ogni lato della discarica, ad una distanza non superiore ai 200 m (i punti potranno coincidere con quelli individuati per il controllo analitico dei terreni), in due periodi dell'anno disposti all'inizio ed al culmine del periodo vegetativo.
Sul tal quale e sull'elutriato del campione dovranno essere eseguiti test di germinabilità ed allungamento radicale su semi delle seguenti piante di interesse alimentare:
- saggio di fitotossicità con *Lepidium sativum* (crescione)
 - saggio di fitotossicità con *Lactuca sativa* (lattuga)
 - saggio di fitotossicità con *Trifolium repens* (trifoglio)
- Dovranno altresì essere eseguiti i seguenti saggi biologici:
- saggio di inibizione dell'emissione luminosa su batteri luminescenti (*Vibrio fischeri*);
 - saggio di mortalità e riproduzione su lombrichi (*Eisenia foetida*)
- 8.c) Sui campioni d'acqua prelevati dai piezometri di controllo della discarica dovranno essere eseguiti i seguenti saggi:
- tossicità acuta sul cladocero *Daphnia magna*;
 - tossicità acuta sull'alga *Selenastrum capricornutum*;
 - inibizione dell'emissione luminosa su *Vibrio fischeri*.

La definizione operativa di tali campagne di monitoraggio, il posizionamento dei punti di prelievo dei campioni e il posizionamento delle aiuole di lettura, nonché le ulteriori modalità operative di analisi dovranno essere concordati con gli uffici competenti della Provincia di Torino e con l'ARPA - Dipartimento subprovinciale di Grugliasco;

- 9) si dovrà provvedere alla completa impermeabilizzazione delle aree di servizio all'interno del perimetro della discarica (esterne alle vasche di discarica) ove avvengono il transito e la movimentazione dei mezzi; tali aree dovranno possedere caditoie collegate con una vasca stagna di raccolta dimensionata sui volumi di acque di "prima pioggia". Agli effetti del presente atto sono considerate acque di prima pioggia quelle corrispondenti, per ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita .
- 9.a) al fine di verificare il non peggioramento della qualità del corso d'acqua recettore dei reflui derivati dalla raccolta dei primi 5 mm di pioggia, dovranno essere effettuate, prima dell'inizio dell'attività di discarica, analisi chimiche e biologiche del recettore stesso, a monte e a valle del punto di scarico, al fine di verificarne la qualità attuale. I risultati di tali analisi dovranno essere inviati entro 10 gg dalla loro conclusione alla Provincia di Torino;
- 9.b) dovranno essere effettuati campionamenti e analisi sulle acque di prima pioggia raccolte nella vasca di cui al punto 9) i campionamenti dovranno essere effettuati per un periodo di sei mesi dall'attivazione della discarica e le analisi dovranno ricercare gli elementi ritenuti più significativi per il refluo in argomento , I risultati di tale monitoraggio dovranno essere inviati alla Provincia di Torino entro 60 gg dalla conclusione degli stessi; qualora risultassero valori analitici maggiori di quelli previsti dalla Tab. III , All. 5 del D. Lgs. 152/99, esse dovranno essere prelevate e smaltite in impianto idoneo;
- 9.c) alla conclusione del monitoraggio di cui al punto 9.b) dovranno essere effettuate analisi chimiche e biologiche sul corso d'acqua recettore dello scarico proveniente dalla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, a monte e a valle del punto di scarico, al fine di poter verificarne la qualità. I risultati di tali analisi dovranno essere inviati alla Provincia di Torino.

- 10) sin dalle fasi di cantiere, dovrà essere predisposta un'idonea schermatura verde, costituita almeno da due quinte di alberi sfalsate fra loro appartenenti a specie diverse, tipiche dei luoghi (querce soprattutto), che dovrà interessare tutti i lati del sito, compreso quello che si affaccia sulla linea ferroviaria, mantenendo le opportune distanze dalla stessa. Sui lati est, ovest e sud dell'area (fatti salvi gli opportuni spazi per i punti di accesso all'impianto) la fascia vegetale sopra citata dovrà essere opportunamente studiata e dimensionata (spessore complessivo almeno 10 m) in modo da offrire la massima protezione nei confronti delle attività esistenti, anche con uso (limitatamente alle fasi di realizzazione e di esercizio) di specie sempreverdi. Il progetto dovrà prevedere uno specifico allestimento della zona verde ad ovest dell'impianto, che risulta ampia a seguito del ridimensionamento della superficie impegnata dalla discarica, di un'area verde con funzione di tampone nei confronti dell'azienda agricola e zootecnica più prossima. Si ritiene fondamentale, per il successo dell'instaurarsi della successione vegetazionale nella fase di post gestione, la predisposizione di un substrato idoneo, costituito, per quanto possibile, dalla frazione asportata per la realizzazione dell'impianto che dovrà essere accantonata e protetta per il successivo utilizzo; ovvero da altre aree in via di urbanizzazione o interessate dalla costruzione di infrastrutture, e non da aree a destinazione agraria. Nella fase di post gestione, in un'ottica di ripristino naturalistico e di reinserimento del sito nel circostante contesto paesaggistico, devono essere totalmente sostituite le specie alloctone con specie autoctone, aumentando il numero di essenze arboree di pregio (ad es. farnia, *Quercus robur*), al fine di contribuire, per quanto possibile, costituzione di un ambiente di foresta planiziale. Dovrà pertanto essere redatto, sulla base delle indicazioni di cui sopra, un progetto esecutivo per il recupero ambientale, che dovrà essere concordato con la Provincia di Torino e l'ARPA - Dip. subprovinciale di Grugliasco.
- 11) dovrà essere effettuato un programma di biomonitoraggio lungo la Bealera Nuova di Settimo nel tratto prossimo al PIS fino alla zona della SS 11 al fine di verificare il mantenimento del livello qualitativo dell'ecosistema e della funzionalità del corridoio ecologico. Il monitoraggio dovrà articolarsi in una valutazione complessiva dell'integrità ecologica dell'ecosistema lungo la Bealera Nuova e nell'individuazione puntuale delle situazioni nelle quali tale integrità viene meno e dove perciò possano essere proponibili interventi di ripristino della funzionalità ecologica e miglioramento ambientale. Il biomonitoraggio dovrà contenere le seguenti linee di analisi:
- campionamenti della vegetazione;
 - campionamenti della fauna;
 - test ecotossicologico sui sedimenti acquatici.
- Lo studio della vegetazione dovrà essere articolato sul rilievo delle cenosi vegetazionali (specie dominanti, struttura e grado di copertura) in scala almeno 1:2000 ed un calcolo dell'indice di funzionalità fluviale (I.F.F.) su tutto il tratto oggetto di studio. Si propone di campionare in termini floristici e fitosociologici le cenosi vegetali, in base alla loro rappresentatività, per determinarne la composizione specifica e la posizione nella scala di successione ecologica. Tale campionamento dovrà servire a cartografare e stilare una classificazione di unità-tipo di vegetazione, da usare per definire l'articolazione degli habitat faunistici e come riferimento nella previsione di scenari ambientali nelle aree dove effettuare le rinaturalizzazioni. A tali fitocenosi verrà inoltre attribuito un valore di qualità di riferimento attraverso il calcolo di indici di qualità e vulnerabilità.

Il campionamento faunistico, da ripetere periodicamente nel tempo, dovrà essere effettuato sulle biocenosi dei macroinvertebrati acquatici, dell'avifauna, dell'erpetofauna e dei micromammiferi selvatici.

Il campionamento faunistico, sugli stessi gruppi, dovrà essere eseguito anche su una stazione ambientale di pregio nell'ambito della vicina fascia di pertinenza fluviale del Po che fungerà da bianco di riferimento, nell'ipotesi che questa funga da serbatoio per la diffusione di specie animali lungo il corridoio della Bealera Nuova.

Dovrà pertanto essere redatto, sulla base delle indicazioni di cui sopra, un progetto esecutivo di monitoraggio, che dovrà essere concordato con la Provincia di Torino, l'ARPA - Dip. subprovinciale di Grugliasco e con l'ente di gestione del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po tratto torinese.

- 12) sulla base delle indicazioni derivanti dai primi risultati dell'indagine descritta al punto precedente, dovranno essere effettuati interventi di recupero e riqualificazione ambientale della Bealera Nuova al fine di migliorarne le funzionalità di corridoio ecologico.

Gli interventi dovrebbero consistere in primo luogo in opere di bonifica e pulizia dell'alveo del corso d'acqua da rifiuti e materiali estranei. In secondo luogo dovrebbero essere tesi a migliorare le caratteristiche dell'habitat tramite sostituzione di fitocenosi regressive e di vegetazione ruderale con vegetazione autoctona di maggior pregio. Inoltre dovrebbero consistere nelle parcelle a carattere boschivo (es. bosco nei pressi dello svincolo della superstrada Torino-Chivasso) in interventi selvicolturali, tesi ad avviare lo sviluppo della rinnovazione naturale delle piante degli ultimi stadi successionali (es. farnie, ontani). L'area oggetto di interventi dovrà essere estesa per un tratto significativo, compreso almeno tra l'autostrada Torino-Milano e la superstrada Torino-Chivasso.

Allo scopo dovrà essere presentato (entro un anno dall'avvio del programma di biomonitoraggio di cui al punto precedente) un piano degli interventi basati sullo studio di dettaglio delle varie tipologie vegetazionali presenti lungo la Bealera descritto nella proposta di biomonitoraggio che dovrà essere concordato con la Provincia di Torino, l'ARPA - Dip. subprovinciale di Grugliasco, il Comune di Settimo T.se.

In ogni caso la porzione di territorio indicata in rosso nella seguente planimetria dovrà essere dismessa al Comune di Settimo T.se.

4.2 Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex art. 27 D.Lgs. 22/97

- 1) L'impianto deve essere realizzato secondo le specifiche progettuali allegate alla domanda presentata in data 4/12/2000 e le integrazioni inviate in data 27/04/2001 e in data 21/06/2001 fatte salve le seguenti prescrizioni:
- 2) Tutto il perimetro dell'area autorizzata deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 metri e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire l'accesso ai non addetti.
Il perimetro della discarica deve essere inoltre presidiato, al fine di costituire una idonea barriera, da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo; le fallanze andranno periodicamente risarcite.
- 3) All'ingresso dell'impianto deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica, alla luce della D.C.I. del 27/07/84, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per eventuali comunicazioni di emergenza, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato.
- 4) Il perimetro della discarica dovrà essere presidiato da strutture atte ad impedire l'ingresso di acque meteoriche all'interno della discarica stessa, dimensionate al minimo sulla base di una portata d'acqua connessa con eventi meteorici aventi tempo di ritorno non inferiore a quello connesso con le precipitazioni che hanno determinato l'evento alluvionale che ha interessato la Regione Piemonte nel mese di ottobre 2000.
- 5) L'area dell'impianto deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento.
- 6) Deve essere garantito il rispetto del franco minimo del fondo della discarica, inteso come quota minima dello strato di impermeabilizzazione costituito da materiale artificiale (membrana superiore in HDPE) con il livello di massima escursione possibile delle acque sotterranee, così come previsto al punto 4.2.3.3. comma c) della Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/7/1984.
- 7) La discarica deve prevedere l'estrazione forzata del biogas prodotto che deve essere convogliato ad uno o più sistemi centralizzati di combustione e possibilmente di recupero energetico.
Deve essere sempre garantita l'estrazione forzata del biogas prodotto dalla discarica e la sua combustione, anche mediante l'integrazione del gas estratto al fine di ottenere una miscela combustibile.
Qualora le operazioni di scarico non consentissero il collettamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di un idoneo sistema di combustione ad accensione automatica.
Deve essere previsto un sistema di estrazione forzata del biogas costituito da elementi di drenaggio orizzontali e verticali. Tali sistemi dovranno essere allestiti e operativi dall'inizio della attività di coltivazione della discarica.

- 8) I sistemi centralizzati di aspirazione forzata e combustione previsti al precedente punto 7) dovranno essere dotati di un sistema automatico di accensione, controllo della combustione ed interruzione in caso di disfunzione, nonché di apposita strumentazione per la rilevazione in continuo di:
- depressione applicata alla rete di captazione;
 - pressione di esercizio del sistema di combustione;
 - contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - temperatura di combustione.
- L'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere realizzato in modo tale da prevenire l'accumulo e ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo della discarica.
- 9) **Entro il termine di 180 giorni** a decorrere dalla data di inizio della coltivazione, e successivamente con cadenza annuale, deve essere trasmessa alla Provincia di Torino una relazione tecnica, a firma di un professionista abilitato competente, che descriva lo stato di fatto del sistema di estrazione e combustione del biogas, nonché, qualora previsto, il progetto dell'impianto di recupero energetico a corredo di una domanda di autorizzazione, ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. 203/88.
- 10) La barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale dovrà essere posata in opera in strati successivi di spessore non superiore a 20 cm. La compenetrazione degli strati sovrapposti dovrà essere garantita dall'utilizzo di idonei mezzi di compattazione nonché dalla apposita preparazione della superficie di ciascuno strato prima della posa in opera di quello successivo.
- Durante la posa in opera la barriera suddetta dovrà essere protetta dagli agenti atmosferici, con particolare riferimento alle condizioni di gelo e disseccamento.
- 11) Il coefficiente di permeabilità della barriera di impermeabilizzazione, realizzata secondo le specifiche progettuali, non deve risultare superiore a 10^{-7} cm/secondo; il suddetto valore di permeabilità deve essere determinato mediante un numero adeguato di prove effettuate in sito ed in laboratorio, secondo quanto disposto nei punti 18-21
- 12) Le caratteristiche della struttura di impermeabilizzazione costituita da materiale artificiale devono essere verificate mediante l'esecuzione di prove distruttive effettuate su campioni di materiale, nonché di prove conservative effettuate su tutta l'estensione delle saldature; al termine della posa in opera, l'idoneità finale della struttura impermeabilizzante artificiale deve essere verificata mediante l'esecuzione di opportune indagini mediante metodi geoelettrici, o comunque scientificamente attendibili, effettuate su tutta l'estensione areale dell'impermeabilizzazione, secondo quanto disposto nei punti 18-21
- 13) Il materiale naturale utilizzato per lo strato di drenaggio delle acque di percolamento deve essere costituito da ghiaia silicea lavata e selezionata, esente da caratteristiche o impurità che potrebbero condurre alla perdita di efficienza idraulica dello strato stesso o al danneggiamento della sottostante impermeabilizzazione.
- 14) L'impianto deve essere dotato di una centralina meteorologica idonea alla rilevazione di:
- pressione atmosferica,
 - direzione ed intensità del vento,
 - temperatura dell'aria,

- umidità dell'aria,
- precipitazioni meteoriche.

I dati provenienti dalla suddetta centralina dovranno essere conservati presso l'impianto e messi a disposizione degli Organi di Controllo. I suddetti dati dovranno essere inviati con cadenza semestrale a decorrere dalla data di notifica del presente atto agli Uffici del Dipartimento Ambiente della Provincia di Torino.

- 15) Qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche o di ruscellamento superficiale dai rilevati perimetrali della discarica, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque meteoriche di cui sopra dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia.
- 16) È fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di Controllo ritengano necessari sia durante la realizzazione della discarica, sia durante il periodo della gestione.
- 17) Il rispetto delle previsioni progettuali e di quanto prescritto col presente atto dovrà essere certificato mediante relazioni tecniche di collaudo in corso d'opera, redatte da professionisti abilitati competenti in ogni singola materia ed estranei alla Direzione Lavori, secondo quanto previsto al paragrafo relativo alle prescrizioni tecniche relative al collaudo dell'impianto di discarica

Prescrizioni tecniche relative al collaudo dell'impianto di discarica di 2ª categoria tipo B, sita nel Comune di Settimo Torinese

- 18) Il rispetto delle previsioni progettuali e delle prescrizioni contenute nei punti 1-17 e 18-21 devono essere certificati mediante relazioni tecniche di collaudo in corso d'opera, redatte da professionisti laureati abilitati, competenti in ogni singola materia, estranei alla Direzione Lavori.
- 19) Prima dell'inizio della realizzazione della discarica deve essere inviato un cronoprogramma indicante i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale.
- 20) Il personale addetto alle verifiche di collaudo in corso d'opera deve essere presente in cantiere a tutte le fasi della realizzazione della discarica e deve compilare appositi verbali di collaudo, anche sotto forma di diario di cantiere, attestanti le verifiche effettuate; i suddetti documenti devono essere allegati alle relazioni tecniche di collaudo, di cui al precedente punto 18, per ciascuna fase delle verifiche alla quale fanno riferimento.
- 21) Le relazioni tecniche di collaudo, di cui al precedente punto 20) 1, devono essere inviate al Dipartimento Ambiente della Provincia di Torino ed al Sindaco del Comune di Settimo T. se, al termine di ciascuna fase di allestimento dell'impianto e comunque prima che sia dato inizio a qualunque attività di smaltimento rifiuti presso la discarica, secondo quanto indicato nel seguente schema minimo:

21.a) ***FASE A: Realizzazione dell'invaso e del sottofondo***

- § Verifica delle dimensioni dell'invaso.

- § Verifica della stabilità geotecnica e della inclinazione delle scarpate (ai sensi del D.M. LL.PP. 11/03/88).
- § Verifica della stabilità geotecnica del fondo dell'invaso, mediante opportune prove in sito ed in laboratorio (ai sensi del D.M. LL.PP. 11/03/88).
- § Verifica topografica delle quote di fondo e degli argini dell'invaso.
- § Indicazione dei rilievi topografici e delle prove effettuate mediante idonee planimetrie e sezioni quotate.

21.b) ***FASE B: Realizzazione della barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale***

- § Verifica della idoneità del materiale impiegato, presso la cava di prestito (classificazione geologico-mineralogica, limiti di Atterberg, analisi granulometrica, coefficiente di permeabilità, eventuale presenza di strutture o materiali indesiderabili).
- § Verifica del materiale impiegato presso ogni singola entità estrattiva pervenuta presso il cantiere (analisi granulometrica, eventuale presenza di strutture o materiali indesiderabili, limiti di Atterberg, coefficiente di permeabilità, caratteristiche di umidità ed addensamento ottimali).
- § Verifica delle modalità di posa in opera del materiale costituente la barriera (verifica del tipo e peso del mezzo compattatore utilizzato, numero minimo necessario di passate del mezzo medesimo al fine di ottenere i valori ottimali)
- § Verifica di ogni singolo strato intermedio di materiale posto in opera per ciascun settore della discarica (almeno n. 4 verifiche in sito per ogni singolo strato compattato, per la determinazione di: spessore dello strato, umidità, densità secca, verifica della compenetrazione con gli strati sovrapposti e delle modalità di protezione dagli agenti atmosferici).
- § Verifica topografica dello spessore finale della barriera.
- § Verifica del coefficiente di permeabilità finale della barriera (almeno n. 4 prove di permeabilità eseguite in sito per ciascun settore della discarica).
- § Indicazione dei rilievi eseguiti e delle prove effettuate presso apposite planimetrie e sezioni quotate.
- § Certificazione finale della idoneità della barriera.

21.c) ***FASE C: Realizzazione della barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale artificiale (geomembrana)***

- § Verifica e certificazione delle caratteristiche tecniche del materiale impiegato e corrispondenza alle specifiche progettuali.
- § Identificazione di ciascun lotto di materiale impiegato e acquisizione delle certificazioni ed attestazioni di qualità rilasciate dal produttore del polimero e della membrana.
- § Verifica della idoneità del materiale, mediante l'esecuzione analisi di laboratorio su almeno n. 2 campioni prelevati in cantiere.
- § Verifica della stabilità (ai sensi del D.M. LL.PP. 11/03/88) e della idonea disposizione delle membrane.
- § Verifica della idoneità del personale e degli strumenti di saldatura (mediante l'esecuzione di prove in cantiere su tutti i tipi di saldatura impiegati).
- § Identificazione del personale e degli strumenti di saldatura idonei.
- § Verifica della idoneità delle saldature mediante l'esecuzione di prove distruttive almeno ogni 300 metri lineari di saldatura effettuata.

- § Verifica della idoneità delle saldature mediante prove conservative sull'intero sviluppo delle saldature medesime.
- § Verifica delle modalità di ancoraggio perimetrale delle membrane.
- § Verifica finale della idoneità della barriera mediante l'esecuzione di indagini specifiche mediante metodi geoelettrici o altre metodiche scientificamente attendibili.
- § Verifica topografica del piano di posa delle membrane ed indicazione su apposite planimetrie e sezioni quotate.
- § Certificazione finale della idoneità della barriera.

21.d) ***FASE D: Realizzazione del sistema di drenaggio, captazione e raccolta del percolato***

- § Verifica della idoneità dei materiali artificiali impiegati, acquisizione delle certificazioni ed attestazioni di qualità rilasciate dal produttore.
- § Verifica degli schemi e delle modalità di posa in opera.
- § Verifica delle caratteristiche mineralogiche e granulometriche dei materiali naturali impiegati (almeno n. 2 analisi) e della eventuale presenza di materiali indesiderabili.
- § Verifica dello spessore dello strato di drenaggio (almeno n. 4 verifiche).
- § Verifica della tenuta idraulica e della funzionalità dei sistemi di captazione, sollevamento, trasporto del percolato e delle relative vasche di raccolta.
- § Verifica della funzionalità degli eventuali sistemi di controllo del livello del percolato e dei misuratori di portata.
- § Verifica topografica del piano di posa dei rifiuti.
- § Indicazione degli interventi eseguiti mediante apposite planimetrie e sezioni quotate.
- § Certificazione finale della idoneità del sistema.

21.e) ***FASE E: Realizzazione del sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, nonché del sistema di spurgo delle acque sotterranee.***

- § Descrizione dettagliata delle caratteristiche tecniche e delle modalità di perforazione dei pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee e dei pozzi di spurgo.
- § Descrizione dettagliata della colonna stratigrafica delle perforazioni.
- § Determinazione della quota topografiche della testa di ciascun pozzo di monitoraggio e spurgo ed indicazione dettagliata degli stessi mediante apposite tavole.
- § Elaborazione di una carta piezometrica e determinazione della direzione di deflusso e del gradiente idraulico delle acque sotterranee.
- § Definizione delle caratteristiche idrauliche di ciascun pozzo di spurgo e della portata massima emungibile, mediante l'elaborazione dei dati ottenuti da apposite prove in sito.
- § Definizione delle caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero sotterraneo e della geometria e dell'ampiezza del fronte di richiamo generato dai pozzi di spurgo, mediante l'elaborazione dei dati ottenuti da apposite prove in sito.
- § Indicazione della ubicazione dei sistemi di monitoraggio e spurgo delle acque sotterranee e mediante apposite planimetrie.
- § Indicazione della geometria del fronte di richiamo generato dai pozzi di spurgo, mediante apposite planimetrie.
- § Verifica della idoneità dei sistemi di sollevamento delle acque sotterranee installati presso i pozzi di spurgo e degli eventuali sistemi di campionamento installati presso i pozzi di monitoraggio.
- § Certificazione finale della idoneità e funzionalità dei sistemi.

21.f) ***FASE F: Realizzazione del sistema di drenaggio delle acque superficiali***

- § Verifica delle caratteristiche tecniche dei materiali impiegati e delle modalità di posa in opera.
- § Verifica del dimensionamento opere di canalizzazione.
- § Verifica della idoneità e del dimensionamento dei punti di scarico.
- § Indicazione degli interventi eseguiti mediante apposite planimetrie e tavole.
- § Certificazione finale della idoneità del sistema

21.g) ***FASE G: Realizzazione delle opere di servizio***

- § Verifica della idoneità e della altezza della recinzione perimetrale e del cancello d'ingresso.
- § Verifica della idoneità e della altezza della barriera arborea perimetrale.
- § Verifica della idoneità e della funzionalità dell'impianto di pesatura.
- § Verifica della idoneità e della funzionalità degli impianti elettrici.
- § Verifica della idoneità e della funzionalità dell'impianto antincendio.
- § Verifica della idoneità e della funzionalità dei fabbricati di servizio.
- § Verifica della idoneità e della funzionalità dei mezzi utilizzati per la movimentazione e compattazione dei rifiuti in discarica.
- § Verifica della idoneità e della disponibilità del materiale di copertura dei rifiuti e degli schermi mobili
- § Certificazione finale della idoneità delle opere di servizio.

21.h) ***FASE H: Collaudo finale e certificazione di idoneità all'esercizio dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso la discarica***

- § Relazione di collaudo finale e certificazione di idoneità all'esercizio della attività di smaltimento dei rifiuti

Prescrizioni ai sensi dell'art. 28 del D.lgs 22/97

- 1 Possono essere ammessi in discarica esclusivamente rifiuti speciali non pericolosi, attualmente classificati con il codice CER 16.01.05 - ai sensi del D. Lsg. 22/97 e s.m.i. - e, secondo la decisione della Commissione 2001/118/CE, classificabile con il codice CER 19.10.04, provenienti dall'impianto di riciclaggio dei veicoli autorizzato con D.G.P. n. 906-181525/2000 del 05/09/2000, aventi le caratteristiche indicate al punto 4.2.3.2 della D.C.I. del 27/07/1984.
 - 1.a Sono fatti salvi i divieti e le esclusioni previste dal D.M. 141/1998 "Regolamento recante norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica"
 - 1.b Sono ammessi allo smaltimento presso la discarica i fanghi prodotti all'interno dell'impianto di frantumazione originati dalla linea di trattamento fumi unicamente a seguito di un trattamento di inertizzazione e stabilizzazione, tale che gli stessi siano classificabili con il codice CER " 19.03.07 - Rifiuti stabilizzati/solidificati - rifiuti solidificati diversi di quelli di cui alla voce 19.03.06* " (in applicazione della Decisione della Commissione n. 2001/118/CE del 16/01/2001);
- 2 Prima dell'inizio di qualunque attivita' di smaltimento dei rifiuti presso la discarica dovrà essere redatto uno specifico protocollo da concordarsi con la Provincia di Torino-Servizio gestione Rifiuti e Bonifiche e l'ARPA - Dip. subprovinciale di Grugliasco relativo alle modalità di controllo dei materiali in ingresso alla discarica e in particolare con riferimento alle sostanze componenti il rifiuto da avviare alla discarica e alla garanzia che il rifiuto conferito rientri nei criteri di ammissibilità indicati ai precedenti punti. In ogni caso eventuali test di cessione potranno essere effettuati solo su campioni statisticamente significativi, a seguito di definizione di opportune modalità di campionamento e analisi.
- 3 La discarica e' autorizzata a ricevere un volume utile massimo di 350.000 mc di rifiuti al lordo di eventuali cedimenti che potrebbero avvenire oltre la data di chiusura e di eventuali coperture provvisorie degli stessi ed al netto della struttura di copertura finale
- 4 E' fissato un termine di anni 2, a decorrere dalla data di emanazione del presente atto per la conclusione delle operazioni di costruzione e collaudo (fase H) del primo lotto della discarica
- 5 l'impianto deve essere gestito secondo le specifiche progettuali indicate negli elaborati progettuali allegati all'istanza, comprese le integrazioni progettuali, fatte salve le seguenti prescrizioni:
 - 5.a durante la gestione della discarica la C.R.S. deve adottare tutti quegli accorgimenti necessari ad evitare la produzione e la diffusione di polveri, con particolare riguardo alle fasi di scarico e di movimentazione dei materiali. I mezzi in accesso all'impianto devono essere dotati di idonee coperture atte ad evitare qualunque fenomeno di dispersione dei materiali durante le fasi di spostamento e stazionamento; la superficie dei rifiuti posti in discarica deve essere dotata di idonee coperture provvisorie che possono essere rimosse solo in concomitanza delle operazioni di scarico dei medesimi o per l'allestimento di eventuali opere o l'esercizio attività di manutenzione. Le suddette coperture dovranno essere appositamente zavorrate o ancorate al fine di evitare il loro eventuale spostamento accidentale a causa del vento o di altri fenomeni atmosferici violenti;

- 5.b la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento prodotte dalla discarica deve avvenire con modalità e frequenza tale da impedire ogni ingiustificato accumulo all'interno del corpo della stessa e nei sistemi di drenaggio e raccolta.
Il livello del percolato nei pozzi di estrazione presso la discarica deve essere mantenuto al minimo compatibile con il pescaggio delle pompe di sollevamento. Il battente di percolato presente nella discarica, dovrà essere costantemente verificato mediante l'installazione di un apposito sistema di rilevazione in continuo, registrazione ed indicazione del livello del medesimo all'interno di tutti i pozzi di estrazione presenti presso ciascun settore dell'impianto.
In condizioni di gestione ordinaria della discarica all'interno dei sistemi di stoccaggio del percolato previsti in progetto deve essere mantenuta una volumetria utile residua pari almeno ad 1/3 del volume totale allo scopo di fronteggiare eventuali periodi di emergenza connessi a situazioni atmosferiche particolari.
È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica;
- 6 qualora si evidenziasse la presenza, nei sistemi di monitoraggio delle impermeabilizzazioni, di liquame che, per caratteristiche chimiche, risulti riconducibile ad infiltrazioni di acque di percolamento, se ne deve dare tempestiva comunicazione al Dipartimento Ambiente della Provincia di Torino, fornendo contestualmente indicazione dettagliata degli accorgimenti tecnici che si intendono adottare per garantire il mantenimento di condizioni di sicurezza presso la discarica;
- 7 in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto indicato nel **Piano di emergenza** nonché secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia;
- 8 il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata;
- 9 immediatamente sottovento nella zona di scarico dei rifiuti devono essere disposti schermi mobili o altri opportuni ausili, di altezza non inferiore a 2 metri, atti a trattenere i materiali leggeri soggetti a trasporto eolico;
- 10 contro eventuali inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, il titolare della presente autorizzazione è tenuto ad adottare tutti i sistemi ed i prodotti esistenti necessari ad eliminare tali inconvenienti;
- 11 la viabilità di accesso ed interna della discarica deve garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno, con l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari per limitare la polverosità; deve inoltre garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto e delle aree limitrofe.
- 12 Nell'ambito della discarica, è vietata ogni forma di cernita manuale.
- 13 Nell'ambito della discarica deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo.
- 14 La copertura finale della discarica esaurita deve prevedere almeno le seguenti strutture (a partire dal basso):
- uno strato di materiale inerte grossolano della potenza di almeno 30 cm, con funzione di regolarizzazione, drenaggio del biogas e di rottura capillare, opportunamente collegato al sistema di captazione del biogas stesso;
 - un geotessile tessuto-non tessuto, o altro materiale geosintetico, con funzione di separazione;
 - uno strato di materiale argilloso della potenza di almeno 60 cm, opportunamente compattato in strati successivi di spessore non superiore a 20 cm, con funzione di barriera idraulica;
 - una membrana geosintetica con funzione di barriera idraulica;

- un geotessile tessuto-non tessuto, o altro materiale geosintetico, con funzione di separazione;
- uno strato di materiale inerte grossolano della potenza di almeno 20 cm, con funzione di barriera biologica e di drenaggio delle acque, opportunamente collegato ad una rete di raccolta e scarico, adeguatamente dimensionata;
- un geotessile tessuto-non tessuto, o altro materiale geosintetico, con funzione di separazione;
- uno strato di almeno 70 cm di potenza costituito da terreno agrario e vegetale idoneo a garantire lo sviluppo della vegetazione prevista per il recupero ambientale finale dell'area.

Il recupero ambientale dell'impianto deve prevedere anche la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, ivi compresi i sistemi di raccolta del percolato ed estrazione del biogas.

Inoltre la pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi.

- 15 La sopraelevazione oltre il piano campagna, alla data di completamento della struttura di copertura finale della discarica descritta al precedente punto, deve essere **limitata alla quota massima di m 208.20 s.l.m.** al lordo di eventuali cedimenti della massa di rifiuti e della struttura di copertura medesima.
- 16 La parte superiore del deposito dovrà in ogni caso essere modellata con cura, onde evitare la formazione di ristagni d'acqua; deve inoltre avere, dopo assestamento, una pendenza minima del 3%, per favorire lo scorrimento delle acque meteoriche ed un'opportuna rete di canali di raccolta delle acque stesse, avente sbocco all'esterno dell'impianto presso punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati.
- 17 Il titolare dell'autorizzazione sia nella fase operativa che nella fase post-chiusura del medesimo, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.
- 18 E' auspicabile l'adesione, per l'intero complesso relativo ai due impianti - di frantumazione e di impianto di interrimento controllato - ad un sistema comunitario di ecogestione e audit conforme al regolamento EMAS

Prescrizioni relative al monitoraggio ed alle comunicazioni periodiche d'obbligo dell'impianto di discarica di 2^a categoria tipo B, sita nel Comune di Settimo Torinese

- 19 Con **cadenza bimestrale** a decorrere dalla data di attivazione dell'impianto, devono essere inviate all'attenzione della Provincia di Torino, all'ARPA Dip. subprovinciale di Grugliasco ed al Sindaco del Comune di Settimo T.se, le analisi del gas prelevato presso i punti di monitoraggio o estrazione del biogas presenti presso la discarica. Le analisi dovranno prevedere la rilevazione dei seguenti parametri minimi:
- metano (%)
 - anidride carbonica (%)
 - ossigeno (%)
 - percentuale L.E.L.-limite inferiore di esplosività (%)
 - VOC totali (ppm)
- Al momento del campionamento dovranno inoltre essere rilevati i seguenti dati:
- pressione del gas rispetto all'esterno, ove misurabile (mm H₂O)
 - temperatura atmosferica (°C)

- pressione atmosferica (mbar)

Per l'esecuzione dei rilievi devono essere possibilmente scelte le condizioni di maggiore rischio in relazione alla diffusione del biogas dal corpo della discarica, con particolare riferimento ai periodi di repentino abbassamento della pressione atmosferica.

20

Con **cadenza bimestrale**, a decorrere dalla data di attivazione dell'impianto devono essere inviate le analisi chimiche delle acque sotterranee prelevate presso tutti i pozzi di monitoraggio e spurgo presenti presso la discarica.

Il monitoraggio delle acque sotterranee deve prevedere almeno la rilevazione in sito dei seguenti parametri chimico-fisici:

- soggiacenza della falda (in m s.l.m.)
- temperatura delle acque di falda (°C)
- potenziale redox (Eh, mV)
- temperatura atmosferica (°C)

Devono essere inoltre rilevati almeno i seguenti dati:

- data e ora di campionamento
- nome o sigla dell'operatore
- condizioni meteorologiche generali al momento del campionamento
- durata e portata dello spurgo preliminare del pozzo
- portata di campionamento
- profondità di campionamento
- aspetto del campione (colore, odore, torbidità, ecc.)
- metodo dettagliato di conservazione del campione

Sui campioni prelevati nelle campagne di monitoraggio devono essere effettuate le seguenti determinazioni analitiche minime:

PARAMETRO LIMITE DI RIVELABILITÀ

conducibilità elettrica	10	S/cm
pH	-	-
durezza totale	1	°F
alcalinità	1	mg/l CaCO ₃
cloruri	0.5	mg/l Cl
solfati	1	mg/l SO ₄
azoto ammoniacale	0.01	mg/l NH ₄
ferro	0.01	mg/l Fe
manganese	0.01	mg/l Mn
nichel	0.01	mg/l Ni
cromo totale	0.01	mg/l Cr
rame	0.01	mg/l Cu
zinco	0.01	mg/l Zn
cadmio	0.001	mg/l Cd
solventi organici aromatici (BTEX)	0.001	mg/l
solventi clorurati totali	0.001	mg/l

Con **cadenza semestrale** (n. 2 campagne per anno) devono prevedere almeno la rilevazione di tutti i parametri chimici e dei dati previsti per il monitoraggio bimestrale, nonché dei parametri contenuti nella seguente lista:

PARAMETRO LIMITE DI RIVELABILITÀ

idrocarburi disciolti o emulsionati	0.01	mg/l
fenoli e derivati	0.01	mg/l

mercurio 0.001 mg/l Hg
piombo 0.001 mg/l Pb
arsenico 0.01 mg/l As

antiparassitari o assimilabili 0.0005 mg/l
idrocarburi policiclici aromatici 0.0002 mg/l

Per il prelievo dei campioni il riferimento normativo è ISO 5667-11:1993. "Water quality: Sampling- Part 11: Guidance on sampling of groundwaters".

Almeno una delle campagne di monitoraggio estese semestrali dovrà essere effettuata nel momento di massima escursione del livello piezometrico opportunamente determinato.

Prima dell'inizio della attività di smaltimento dei rifiuti dovranno essere stabiliti i valori di riferimento della qualità delle acque sotterranee presso ciascun pozzo di monitoraggio utilizzato nella fase di controllo operativo e post-chiusura della discarica, ricavati mediante l'elaborazione statistica dei dati, ottenuti sulla base di un periodo di osservazione significativo ai fini di coprire le possibili condizioni di variabilità naturale del sistema idrico sotterraneo.

Le modalità e le tempistiche relative all'esecuzione della suddetta fase di controllo della qualità di fondo delle acque sotterranee dovranno essere preventivamente concordate con la Provincia di Torino.

I dati relativi al monitoraggio bimestrale e semestrale devono essere inviati, alla conclusione di ciascuna campagna, all'attenzione di questa Provincia, all'ARPA Dipartimento Sub-provinciale di Grugliasco ed al Sindaco del Comune di Settimo e devono essere accompagnati da una scheda dettagliata indicante il protocollo spurgo, campionamento e conservazione del campione.

- 21** **Entro il termine di 120 giorni** a decorrere dalla data di notifica del presente atto deve essere presentato un progetto, a firma di un tecnico laureato competente in materia, finalizzato alla rilevazione di condizioni anomale di temperatura e di esplosività all'interno del corpo dei rifiuti. Il sistema inerente il progetto suddetto deve essere approvato per la realizzazione da parte della Provincia di Torino e comunque prima dell'inizio della attività di smaltimento dei rifiuti presso la discarica.
- 22** **Entro il 31 gennaio di ogni anno** sia inviata al Dipartimento Ambiente della Provincia di Torino, all'ARPA Dipartimento Subprovinciale di Grugliasco ed al Sindaco del Comune di Settimo T.se, una relazione tecnica dettagliata sullo stato di avanzamento delle attività svolte presso la discarica, ed in particolare:
- stato di avanzamento delle attività di smaltimento dei rifiuti presso la discarica, con indicazione dei settori interessati dallo smaltimento e dei quantitativi in peso e volume di rifiuti smaltiti presso ciascun settore
 - quantitativo di percolato smaltito ed andamento dei livelli del medesimo presso ciascun pozzo di captazione presente presso i lotti di discarica attivi ed esauriti
 - stato di fatto del sistema di estrazione forzata del biogas presso tutti settori di discarica attivi ed esauriti
 - volumetria utile residua
 - rilievo planoaltimetrico, corredato da apposite sezioni, dei settori di discarica interessati dalle attività di smaltimento
 - precipitazioni atmosferiche rilevate presso la centralina meteorologica prescritta per l'impianto di frantumazione

- dati relativi al monitoraggio delle acque sotterranee, del percolato e del biogas prodotto, espressi sotto forma di tabelle riassuntive e di elaborazioni grafiche

Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex D.Lgs. 152/99

- 1 le acque **reflue domestiche**, previo passaggio in fossa Imhoff, **dovranno essere scaricate in trincea disperdente**, per una **portata di circa 0,75 m³/g**;
- 2 dovranno essere rispettati i limiti allo scarico finale previsti dall'**allegato I della L.R. 13/90** ovvero delle modalità e dei limiti che verranno indicati dalla Regione ai sensi dell'art. 28 comma 2 del D.Lgs. 152/99;
- 3 dovrà essere consegnata entro 60 giorni dalla data del presente provvedimento alla Provincia di Torino, Servizio Gestione risorse idriche, una planimetria indicante l'esatto punto di scarico
- 4 dovranno essere rispettati gli intendimenti tecnici e gestionali dichiarati nell'istanza di autorizzazione presentata in data e nelle integrazioni del 27/6/2000 (ns prot. n. 142980) ;
- 5 non dovrà essere effettuata alcuna diluizione dello scarico finale per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo;
- 6 dovranno essere effettuate, con periodicità almeno annuale, analisi complete dello scarico finale conservandone i referti analitici in apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo;
- 7 dovrà essere garantita l'accessibilità dello scarico per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo effettuando, con cadenza periodica le operazioni di manutenzione e pulizia atte a rendere agibile l'accesso al punto assunto per il campionamento;
- 8 dovrà essere effettuata idonea manutenzione del sistema di depurazione utilizzato al fine di garantirne un efficiente funzionamento;
- 9 dovrà essere effettuata con cadenza annuale manutenzione ordinaria della condotta disperdente al fine di evitare la formazione di impaludamenti superficiali, evidenza di intasamento del terreno per riduzione dell'originario drenaggio;
- 10 dovrà essere comunicato alla Provincia di Torino e all'ARPA Dip. subprovinciale di Grugliasco entro 30 gg. dall'attivazione l'eventuale avvenuto allacciamento dello scarico alla pubblica fognatura;
- 11 dovrà essere inviata entro **30 gg.** mediante lettera raccomandata A.R. una relazione in caso di variazione degli elementi di cui al punto 4 e nel caso di variazione delle caratteristiche qualitative e/o quantitative degli scarichi autorizzati;
- 12 dovrà essere presentata, un anno prima della scadenza, documentata domanda per un eventuale rinnovo della presente autorizzazione;
- 13 dovrà essere presentata nuova istanza di autorizzazione nel caso in cui l'insediamento sia soggetto a diversa destinazione, ad ampliamento, a ristrutturazione o la cui attività sia trasferita in altro luogo;
- 14 dovrà essere conservata copia del presente provvedimento autorizzativo presso l'insediamento da cui si origina lo scarico;

4.5 Modifiche ed integrazioni alla deliberazione 906-181525 del 5.9.2000 relativa all'impianto di frantumazione

All' Allegato "D"

"Prescrizioni per la mitigazione, compensazione o monitoraggio degli impatti"

viene aggiunto in calce il seguente punto:

D.9 dovrà essere presentato un progetto per la realizzazione, al termine del processo di abbattimento delle polveri, di un trattamento fisico-chimico di inertizzazione chimica e stabilizzazione delle polveri abbattute, così da migliorare le caratteristiche del rifiuto e quindi di stoccare in discarica un rifiuto classificabile come 19.03.07 - Rifiuti stabilizzati/solidificati - rifiuti solidificati diversi di quelli di cui alla voce 19.03.06*".

All'Allegato "E"

"Prescrizioni ai fini dell'autorizzazione ex art. 28 D. Lgs. 22/97"

Nel punto E.3 sono eliminate le seguenti frasi:

- apparecchiature e macchinari postconsumo integri o già rottamati;

Rifiuti conferibili: apparecchiature e macchinari postconsumo

ad esclusione degli apparecchi contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla L. 549/93 o HCF, trasformatori contenenti PCB o PCT, apparecchiature con tubi catodici:

16.02.02 altro materiale elettronico fuori uso;
16.02.05 altre apparecchiature fuori uso;
20.01.04 apparecchiature elettroniche;

pertanto il punto E.3 risulta modificato secondo quanto segue (il testo barrato e' quello eliminato):

E.3 LINEA DI FRANTUMAZIONE. Verranno conferiti:

- veicoli bonificati in impianti autorizzati ex art. 46 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. o dalla linea di cui al precedente punto a), in pacchi e non;
- ~~apparecchiature e macchinari postconsumo integri o già rottamati;~~
- rottami misti.

Composizione della linea.

- prefrantumatore;
- frantumatore;
- areo separatore;
- separatore magnetico ferrosi e non ferrosi;
- depolverizzatore

	<ul style="list-style-type: none"> · convogliatore a tappeto; · convogliatore di selezione dei ferrosi; · convogliatore di evacuazione dei ferrosi; · convogliatore selezione metalli non ferrosi; · convogliatore per sterili 1 (trasporto della parte leggera dell'impianto di depolverizzazione al convogliatore per sterili 2); · convogliatore per sterili 2 (indirizza la flottazione leggera del convogliatore per sterili 1 in containers o sull'area di stoccaggio); · linee di selezione manuali su ferrosi e non ferrosi.
Potenzialità	70 t/h
Quantitativo annuo trattabile	123.200 t/anno
Rifiuti conferibili: rottami misti ferrosi e non ferrosi	<p>10.08.99 rifiuti non specificati altrimenti limitatamente ai cascami metallici non ferrosi;</p> <p>11.01.04 rifiuti non contenenti cromo e cianuri</p> <p>11.04.01 altri rifiuti inorganici contenenti metalli non ferrosi;</p> <p>12.01.03 limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi;</p> <p>12.01.04 altre particelle di metalli non ferrosi;</p> <p>12.01.99 rifiuti non specificati altrimenti limitatamente ai cascami metallici;</p> <p>12.02.99 rifiuti non specificati altrimenti limitatamente ai cascami metallici;</p> <p>16.02.08 rifiuti della demolizione dei veicoli;</p> <p>17.04.01 rame, bronzo e ottone;</p> <p>17.04.02 alluminio;</p> <p>17.04.03 piombo;</p> <p>17.04.04 zinco;</p> <p>17.04.07 metalli misti;</p> <p>20.01.05 metallo;</p> <p>20.01.06 altri tipi di metallo;</p>
Rifiuti conferibili: apparecchiature e macchinari postconsumo	<p>ad esclusione degli apparecchi contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla L. 549/93 o HCF, trasformatori contenenti PCB o PCT, apparecchiature con tubi catodici:</p> <p>16.02.02 altro materiale elettronico fuori uso;</p> <p>16.02.05 altre apparecchiature fuori uso;</p> <p>20.01.04 apparecchiature elettroniche;</p>
Rifiuti conferibili: veicoli e rimorchi e parti di veicoli bonificati (risultanti dalle operazioni di raccolta per la messa in sicurezza ex art. 46 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i.)	<p>16.01.04 veicoli inutilizzabili;</p> <p>20.03.05 veicoli fuori uso.</p>
Rifiuti conferibili: catalizzatori usati	<p>16.01.01 catalizzatori contenenti metalli preziosi sostituiti in veicoli;</p> <p>16.01.02 altri catalizzatori sostituiti in veicoli</p>
Settori interessati dalle operazioni di deposito di rifiuti destinati alla linea di frantumazione [sigla e superficie]	<p>C1 54 m²</p> <p>C2 462 m²</p> <p>C3 600 m²</p>
Capacità massima di deposito rifiuti in ingresso	<p>68 t Rottami misti ferrosi e non ferrosi in C1;</p> <p>385 t apparecchiature postconsumo e catalizzatori usati in C2;</p> <p>810 t (unità) veicoli bonificati (comprensivi di quelli derivanti dalla linea di bonifica interna) in C3;</p>
Modalità di deposito	cumuli
Deposito rifiuti in uscita dalla linea di frantumazione: [modalità, settore, capacità, tempi di permanenza] materiale ferroso	depositato in cumuli, in area C4, ovvero su vagoni ferroviari. Tale materiale, pronto per l'impiego diretto in un ciclo di consumo o di produzione, viene considerato MPS;
materiale non ferroso	in locale 8n, pronto per l'impiego diretto in un ciclo di

residuo delle frantumazione (*fluff*), CER 16.01.05

produzione
in locale 8m, di superficie pari a 280 m². Capacità massima
233 m³ pari a 140 t

SEZIONE III

ALLEGATO N. 1

Verbali delle Conferenze di Servizi

Verbale della riunione della Conferenza dei Servizi relativa alla fase di valutazione, ai sensi dell'art. 12 L.R. 14 dicembre 1998, n. 40. Progetto di impianto di recupero e riciclaggio veicoli per la produzione di rottame ed annesso impianto di interrimento controllato monouso di 2^a cat. tipo B da realizzare in Settimo Torinese. Proponente: Centro Recupero e Servizi s.r.l.

In data 4.10.2000 alle ore 9.30 presso la sede del Dipartimento Ambiente in via Valeggio n° 5, Torino, si riunisce la Conferenza dei Servizi per l'esame del progetto di cui sopra ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/98.

Gli enti e gli organismi interessati sono stati convocati con lettera raccomandata prot. n. 194922/2000.

Sono presenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio tutela della fauna e della flora, in persona della dott.ssa **Zaccara** e del sig. **Parri**;
- Provincia di Torino - Servizio V.I.A., in persona della dott.ssa **Molina**, dell'arch. **Galliano** e del dott. **Vai**;
- Provincia di Torino - Servizio Programmazione sviluppo rurale, in persona del sig. **Miranti**;
- ARPA dip. subprovinciale di Grugliasco, in persona del dott. **Richieri**;
- Prof. **Conti**, consulente della Provincia di Torino;
- Comune di Settimo T.se, in persona del dott. **Serra** e della dott.ssa **Guermani**;
- Comune di Borgaro T.se, in persona della sig.ra **Zanola**;
- Comune di Brandizzo, in persona del sig. **Giannone**;
- Centro Recupero e Servizi, in persona del dott. **Garbarini**, del dott. **Bortolami**, del dott. **Scapino**, del dott. **Ferrero** e della dott.ssa **Galigani**.

Sono assenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio Programmazione sviluppo sostenibile e rifiuti;
- Provincia di Torino - Servizio Gestione rifiuti e bonifiche;
- Provincia di Torino - Servizio Qualità dell'aria e inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico;
- Provincia di Torino - Servizio Gestione risorse idriche;
- Provincia di Torino - Servizio Pianificazione Territoriale;
- Provincia di Torino - Servizio Protezione civile;
- Provincia di Torino - Servizio Difesa del suolo;
- Provincia di Torino - Servizio Urbanistica;
- Provincia di Torino - Servizio Grandi Infrastrutture;
- ASL n.7;
- ARPA sede centrale;
- Regione Piemonte - Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico;
- Regione Piemonte - Servizio OO.PP. e assetto idrogeologico di Torino;
- Corpo Forestale dello Stato di Torino;
- Prof. Beretta, consulente della Provincia di Torino;
- Dott. Busa, consulente della Provincia di Torino;
- SATTI, direzione dell'esercizio ferroviario;
- Comune di Caselle T.se;
- Comune di Castiglione T.se;
- Comune di Gassino T.se;
- Comune di Leinì;
- Comune di San Mauro T.se;
- Comune di San Raffaele Cimena;
- Comune di Torino;
- Comune di Volpiano.

Molina ricorda l'avvenuta sospensione della decisione finale per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale circa l'impianto di interrimento in relazione ai dati forniti dall'ARPA sulla soggiacenza della falda in base ai quali l'impianto risultava non autorizzabile nel sito proposto.

Richieri segnala che è stato eseguito un monitoraggio settimanale da agosto fino ad oggi.

Soldi illustra i dati dei rilievi del livello piezometrico sui tre pozzi di monitoraggio presenti presso il sito. Tutte le misure di agosto segnalano una soggiacenza inferiore a 3 metri nel pozzo PZ1. La massima altezza della falda è stata rilevata il 2 ottobre con una soggiacenza di 2,20 m dovuta alle recenti piogge. Si osserva un andamento abbastanza concorde nei pozzi PZ1 e PZ3 mentre il PZ2 presenta maggiori oscillazioni. Si tratta comunque di una serie di dati rilevati in un periodo molto breve e che non ha riscontri con i rilievi degli anni precedenti.

Bortolami rileva la presenza di una notevole differenza tra il livello rilevato nei 3 punti.

Richieri ricorda che la diversità tra i 3 livelli può essere dovuta anche al diverso carico di attività antropica sulla superficie. Il PZ2, infatti, si trova in prossimità di una linea ferroviaria dove il terreno originario è stato asportato e sostituito con materiale più permeabile. La presenza della ferrovia potrebbe modificare il normale deflusso delle acque e, con la maggior permeabilità dello strato superficiale, potrebbe determinare un innalzamento della falda. Questo potrebbe essere tra le cause della maggiore altezza della falda in PZ2, data anche la pratica di sommersione dei campi che viene effettuata anche a nord della ferrovia. Il piezometro PZ1, invece, è prossimo alla bealera che ha funzione drenante. Ricorda, infine, che la Bealera Nuova parte da Borgaro T.se e viene usata per irrigare tutta la zona a monte del sito.

Filippini ipotizza che le acque in superficie potrebbero passare sotto la ferrovia e ricaricare così la falda.

Bortolami nota che in prossimità di PZ2 è presente anche un sottopasso e che la stratigrafia ha mostrato una sostanziale uguaglianza nei 3 pozzi. Essi sono stati studiati dal dicembre 1998 al maggio 1999, periodo in cui è stata osservata un'escursione stagionale di qualche decimetro, anche se limitatamente ai 6 mesi considerati. Rispetto alle soggiacenze rilevate si era aggiunto il franco di un metro per garantire una maggior sicurezza. La presenza della bealera era rassicurante perché avrebbe dovuto drenare il campo. Nell'estate 2000, però, si è avuto un innalzamento della falda. Vengono presentati ulteriori dati raccolti nell'estate 2000 che mostrano come i limiti siano stati superati solo in PZ2 dove i dati variano diversamente dagli altri due pozzi. I dati rilevati su PZ2 paiono anomali e assurdi e non se ne capisce per ora la causa. È stato fatto un confronto tra aree agricole coltivate, in particolare con un pozzo situato nell'area PIS a circa 3 km dal sito dove non si sono rilevati gli innalzamenti propri di PZ2. Per questi motivi chiede un periodo di tempo di 60 giorni per approfondire l'anomalia rilevata e riformulare il progetto. Ricorda anche che il posizionamento scelto per la discarica è stato fatto utilizzando le carte provinciali che, basandosi su dati storici, segnalano l'area tra quelle con soggiacenza più elevata.

Galliano ricorda che PZ3 è situato vicino ad una bealera.

Molina segnala la necessità di conoscere le quantità d'acqua utilizzate per l'irrigazione nell'estate 2000 e possibilmente fare un confronto con gli anni precedenti.

Busa segnala che i volumi di acqua fornita dal consorzio irriguo potrebbero essere di difficile valutazione. Dai dati in possesso non pare essersi verificato uno stress idrico rilevante durante l'estate 2000.

Galliano ricorda che dai sopralluoghi effettuati risulta che l'utilizzo dei terreni all'interno dell'area PIS non è agricolo.

Molina segnala che non è presente un monitoraggio della falda della stagione precedente con cui fare confronti.

Gamba ricorda che la situazione della zona è delicata per la superficialità della falda. Gli ultimi dati rilevati nell'area sono solo puntuali e richiedono un monitoraggio sistematico. La Provincia di Torino potrebbe utilizzare i 60 giorni richiesti oggi per fare altre verifiche. Invita il proponente a presentare richiesta formale di sospensione dei termini. Entro questo termine verrà riunita nuovamente la Conferenza dei Servizi per valutare i dati e le informazioni che nel frattempo verranno acquisite.

Galliano chiede al proponente di verificare le quote topografiche dei pozzetti e del fondo della Bealera Nuova. Chiede anche che vengano indicati i caposaldi di riferimento.

Bortolami conferma che verrà eseguita questa misura.

Conti ritiene troppo esiguo il termine di 60 gg. richiesto. Circa il canale aperto che passa nella zona prescelta per la discarica e che si propone di deviare, chiede di conoscere quale sarà il nuovo tracciato e le relative pendenze.

Galigani ricorda che questo tipo di documentazione è a disposizione ed è contenuta nelle integrazioni al progetto.

La seduta si chiude alle ore 12:00.

Il segretario della Conferenza
dott. Domenico Vai

Il Presidente della Conferenza
Vicepresidente e Assessore all'Ambiente
dott. Giuseppe Gamba

Verbale della riunione della Conferenza dei Servizi relativa alla fase di valutazione, ai sensi dell'art. 12 L.R. 14 dicembre 1998, n. 40. Progetto "Impianto di interrimento controllato monouso di 2^a cat. tipo B da realizzare in Settimo Torinese". Proponente: Centro Recupero e Servizi s.r.l.

In data 1.02.2001 alle ore 9.15 presso la sede dell'Area Ambiente in via Valeggio n° 5, Torino, si riunisce la Conferenza dei Servizi per l'esame del progetto di cui sopra ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/98.

Gli enti e gli organismi interessati sono stati convocati con lettera raccomandata prot. n. 271607

Sono presenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio Gestione rifiuti e bonifiche, in persona della dott. **Soldi**
- Provincia di Torino - Servizio V.I.A., in persona della dott.ssa **Molina**, dell'arch. **Galliano** e dell'Ing. **Ducourtil**, dott.ssa **D'Errico**
- Servizio Pianificazione Territoriale, in persona della dott. ssa **Alberico**
- Provincia di Torino - Servizio Programmazione sviluppo rurale, in persona del sig. **Miranti**;
- ASL N. 7 in persona della Dott.ssa **Ottino**
- ARPA dip. subprovinciale di Grugliasco, Referente VIA, in persona del dott. **Richieri**;
- ARPA dip. subprovinciale di Grugliasco, Area Suolo e Rifiuti, in persona del dott. **Bussi**
- Soprintendenza Beni Archeologici, in persona del dott. **Betori**
- Prof. **Conti**, consulente della Provincia di Torino;
- Dott. **Busa**, consulente della Provincia di Torino,
- Soc. SATTI, in persona del dott. **Cravino**,
- Comune di Settimo T.se, in persona della dott.ssa **Guermani**;
- Comune di Borgaro T.se, in persona della dott.ssa **Zanola**;
- Comune di Leini`, in persona sig. **Piotti**;
- Centro Recupero e Servizi, in persona del dott. **Garbarini**, del dott. **Bortolami**, del dott. **Veggi**,

Sono assenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio Programmazione sviluppo sostenibile e rifiuti;
- Provincia di Torino - Servizio Qualità dell'aria e inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico;
- Provincia di Torino - Servizio Gestione risorse idriche;
- Provincia di Torino - Servizio Tutela della Flora e della Fauna;
- Provincia di Torino - Servizio Parchi
- Provincia di Torino - Servizio Difesa del suolo;
- Provincia di Torino - Servizio Grandi Infrastrutture;
- Provincia di Torino - Servizio Protezione civile;
- ARPA sede centrale;
- Regione Piemonte - Settore Regionale Geologico Decentrato;
- Regione Piemonte - Servizio OO.PP. e assetto idrogeologico di Torino;
- Corpo Forestale dello Stato di Torino;
- Prof. Beretta, consulente della Provincia di Torino;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Comune di Caselle T.se;
- Comune di Castiglione T.se;
- Comune di Gassino T.se;
- Comune di San Mauro T.se;
- Comune di San Raffaele Cimena;
- Comune di Torino,
- Comune di Volpiano,
- Comune di Brandizzo

MOLINA

apre la conferenza illustrando lo stato dell'iter procedurale.

Ricorda in particolare che il proponente aveva richiesto una sospensione del procedimento nel mese di settembre per aggiornare il progetto alla luce delle ultime rilevazioni sulla soggiacenza della falda eseguite nel mese di agosto.

Richiede al proponente, anche alla luce delle osservazioni pervenute, un chiarimento puntuale di quali siano le parti del progetto sostituite dalla integrazioni presentate il 4 dicembre.

RAPPR. SOC. CRS

si tratta di una modifica che consiste essenzialmente nel ridisegnare la parte del progetto relativa alla discarica, rendendola così compatibile con i nuovi dati di soggiacenza della falda, facendo salva tutta la parte relativa allo studio di impatto ambientale già presentato.

MOLINA

rileva che dall'analisi del progetto si evince che l'altezza della discarica è superiore di circa un metro rispetto a quanto risultava nel progetto iniziale.

RAPPR. SOC. CRS

effettivamente, a fronte di un restringimento volumetrico, la conformazione finale è stata riadattata, ma non ritiene che ci sia un incremento in altezza di un metro

GALLIANO

precisa che nelle tavole (SG 14) vi siano quote altimetriche del punto sommitale differenti. Specifica la necessità di garantire e verificare che non ci sia sopraelevazione della discarica.

MOLINA

rileva come una eventuale differenza sulle sezioni sia plausibile, ma è necessario allo stesso tempo tener ferma la quota massima della discarica, perché di questo dato si teneva conto nello studio di impatto ambientale precedente, che non è stato modificato con la nuova documentazione. Nel caso di una differenza effettiva sulla quota si dovrebbe intervenire con una modifica sullo studio di impatto ambientale.

Introduce quindi il problema della natura effettiva del rifiuto che sarà smaltito in discarica, e se esso possa o meno essere classificato come "pericoloso", come rilevato in alcune osservazioni pervenute al Servizio VIA, richiedendo un chiarimento all'ARPA.

BUSSI

consegna alla conferenza una relazione scritta in cui si forniscono alcune indicazioni tecniche sul tipo di rifiuto ed in particolare:

- sulla composizione del rifiuto e sulla classificazione,

in alcune osservazioni presentate dal WWF e dalla C.P. M. Rabacchi si sosteneva che il rifiuto "fluff" smaltito in discarica dovesse definirsi "tossico nocivo", desumendo ciò da una serie di Relazioni di perizie analitiche acquisite dal Dip. Arpa di Grugliasco relative a campioni prelevati da un impianto di frantumazione operante in passato nella provincia torinese, che di fatto erano classificate sulla base del D.P.R. 915/82.

Ricorda come tale metodologia di classificazione sia del tutto superata con l'entrata in vigore del D. lgs. N. 22 del 5 febbraio 1997 che classifica il rifiuto con il codice n. 16 01 05, si tratta quindi attualmente di un "rifiuto speciale non pericoloso".

Evidenzia inoltre che la Comunità Europea con Decisione del 3 maggio 2000 n. 532 ha introdotto una prima revisione del Catasto Europeo rifiuti, in cui il fluff viene riclassificato in due tipologie distinte (19.10.03, 19.10.04), come frazione leggera contenente o non contenente sostanze pericolose. La Normativa necessita di recepimento per essere applicata a livello nazionale ma si ritiene che essa possa costituire comunque punto di riferimento per l'iter autorizzativo in corso.

Le strutture impiantistiche della discarica dovranno essere tali da garantire il contenimento dei rifiuti, quali metalli pesanti, che sono essenzialmente quelli in grado di incidere sulla pericolosità e quindi sulla diversa classificazione del rifiuto. Sostanzialmente si ritiene si debba quindi autorizzare una discarica che tenga in riferimento il codice attuale (16.01.05) ma con le prescrizioni di quello che sarà il futuro codice (19.10.03 e 04).

Conclude evidenziando come la composizione e la classificazione del rifiuto potranno avvenire soltanto a valle, quindi successivamente alla produzione ed all'analisi dello stesso che dovranno essere effettuate periodicamente proprio allo scopo di valutarne la natura stessa.

MOLINA

Occorrerà definire un protocollo di campionamento corretto e condiviso con l'ARPA che sia sufficientemente rappresentativo di tutte le tipologie trattate

BUSSI

Per quanto attiene il sistema di trattamento delle polveri la CE. ha introdotto una classificazione diversificandole a seconda che contengano o meno sostanze pericolose (codice 19.10.05 e 19.10.06).

Si ritiene necessario imporre un trattamento chimico-fisico di inertizzazione delle polveri e di stabilizzazione in grado di migliorare le caratteristiche del rifiuto da stoccare.

Relativamente all'eventuale e possibile presenza di pcb potrà essere prescritto controllo specifico, evidenzia che nel ciclo di smaltimento delle automobili non dovrebbero rientrare pcb, ovvero contaminanti contenuti negli oli lubrificanti. Attualmente la concentrazione di tali contaminanti negli oli lubrificanti non dovrebbe raggiungere quote superiori ai 25 ppm, ed il fluff dovrebbe essere il risultato di operazione di bonifica delle automobili dagli oli lubrificanti. Occorrerà anche in questo caso stabilire delle forme di controllo per evitare possibili smaltimenti abusivi di pcb, ma di ciò dovrà rispondere direttamente il gestore dell'impianto e si tratterebbe comunque di azioni dolose.

ASL

Richiede se le analisi effettuate siano state fatte con prove di cessione

BUSSI

Ricorda come la nuova direttiva sulle discariche in corso di approvazione richiede valutazione sul prodotto e test di cessione.

RAPPR. SOC. CRS

Trattandosi di una discarica monouso e monoprodotta è prevista la possibilità di garantire una certificazione di processo, ed inoltre la possibilità di garantire che il prodotto proverrà unicamente dal proprio impianto di frantumazione. Questo consentirà anche di escludere smaltimenti abusivi di oli lubrificanti.

GALLIANO

Richiede se sia prevista una procedura di accettazione del prodotto, visto che comunque il materiale sarà reperito da autodemolitori

RAPPR. SOC. CRS

Ricorda che si tratta di una rete di demolitori autorizzati ANA, nell'ambito del progetto FARE della Fiat. Si pretenderà quindi la certificazione dei processi a monte.

Si ritiene che se tutto il procedimento è gestito in modo corretto non si dovrebbero verificare particolari problemi. Il proponente si rende comunque disponibile a sottoporsi a qualsiasi procedura di controllo da parte della Provincia.

Si passa all'esame dei dati relativi alla soggiacenza della falda.

SOLDI

Illustra i dati rilevati nell'area in oggetto a partire dalla fine del mese di agosto fino ai giorni scorsi, in collaborazione con l'ARPA.

Distribuisce ai presenti una sintesi schematica di tali rilievi

Fa notare come in corrispondenza del pz2, nel periodo di fine agosto inizio settembre si rileva un picco che non è presente negli altri pozzi di monitoraggio (pz1, pz3).

In concomitanza con gli eventi di precipitazione relativi al periodo di inizio settembre i dati rilevati dai tre pozzi si sincronizzano nuovamente.

L'alluvione di ottobre, rappresentando un evento di precipitazione con un tempo di ritorno molto elevato consentirà di fornire una indicazione del comportamento della falda in casi di eventi estremi .

Rileva che l'effetto del pz1 sembra smorzato a seguito della capacità di drenaggio della Bealera Nuova.

Alle ore 11 la riunione viene interrotta con la richiesta dell'Assessore Gamba, che propone ai membri della Conferenza di accogliere alcuni uditori esterni, che fanno parte del gruppo di manifestanti, che protestano contro la discarica davanti alla sede della Provincia, in cui si sta svolgendo la riunione.

I membri della Conferenza accettano all'unanimità l'ingresso degli uditori che vengono fatti entrare.

MOLINA

Evidenzia che i presenti che nell'ambito delle osservazioni perventive erano stati trasmessi dati di soggiacenza della falda relativi al 16 ottobre 2000, quindi in concomitanza con l'evento alluvionale, che non coincidevano con i dati rilevati qualche giorno dopo dai tecnici della Provincia. Richiede agli esperti presenti un'interpretazione di tali dati.

SOLDI

Nei confronti di un evento estremo come quello alluvionale, sono molti i fattori che possono determinare degli sbalzi. Si possono avere per esempio problemi di infiltrazione verticale e quindi di non rappresentatività del dato rilevato. Il pozzo di monitoraggio può costituire via preferenziale di conduzione delle acque meteoriche. Si ritiene che il dato rilevato il 16 ottobre non sia rappresentativo.

Uno studio interpretativo sulla base di tale dato è quindi sconsigliabile. Si ritiene pertanto che i dati utilizzati dal proponente per la revisione progettuale possano essere considerati rappresentativi .

RAPPR. SOC. CRS

Concorda con quanto detto da Soldi, e ricorda che il comportamento del pz n.1 risente comunque dell'effetto drenante della Bealera Nuova.

Si adotteranno opportuni sistemi di monitoraggio. Ricorda che le modifiche progettuali sono state comunque elaborate alla luce di tali dati.

MOLINA

Richiede ai tecnici presenti se ai fini della valutazione della soggiacenza si ritengono validi e significativi i dati forniti dall'ARPA e dalla PROVINCIA.

SOLDI

si ritengono validi e si tratta inoltre degli unici dati di cui si possa garantire la correttezza delle misure, ovviamente nei limiti dell'errore degli strumenti utilizzati per le stesse.

RICHIERI

ricorda che l'ARPA è stata incaricata di effettuare un monitoraggio della falda con rilievi a cadenza settimanale.

I dati sono stati raccolti nel corso di misurazioni che si sono svolte da giugno 2000 a gennaio 2001.

Viene illustrato ai presenti un elaborato grafico che sintetizza i dati raccolti.

Rileva che le misurazioni di soggiacenza hanno evidenziato delle discordanze con i dati indicati dal proponente nel progetto del 1-10-1999, soprattutto per quanto riguarda i valori riscontrati presso il monitoraggio indicato nelle planimetrie progettuali come pz 2.

In riferimento al nuovo progetto presentato si evince il rispetto del franco minimo di 2 metri tra il fondo della discarica e la massima escursione di falda registrata, in conformità quindi, con quanto previsto dalla normativa vigente (che prevede un franco minimo di circa 1 mt.) sia nel lotto a e sia nel lotto b.

Tuttavia, le elaborazioni grafiche mettono in evidenza, attraverso la ricostruzione di una carta di soggiacenza della falda superficiale, utilizzando i dati di massima escursione osservati nell'ambito della campagna di monitoraggio., che una parte dei lotti n. 1 e 2, posti all'esterno del settore sud, non risponderebbe al criterio stabilito della Delibera della Giunta Regionale n. 63-8137 secondo cui il sito non è idoneo ad ospitare un impianto di interrimento controllato se la soggiacenza della falda è inferiore ai 3 metri.

RAPPR. SOC. CRS

Spiega, con riferimento agli schemi illustrati dall'ARPA, come la pioggia deve avere il tempo comunque di penetrare, e che esiste uno sfasamento fra input meteorologico e rilievo piezometrico di circa 2 gg. Rileva inoltre che l'apporto può essere sia diretto che laterale.

MOLINA

A fronte dei dati rilevati per tutte le celle di discarica viene rispettato il franco di 2 m. in maniera abbondante, ma che un tratto di discarica rispetto al criterio dei 3 mt., previsto dalla DGR citata, non sarebbe accettabile.

GALLIANO

E' stata condotta una verifica di alcune quote topografiche significative del progetto. E' stata posizionata una stazione sul chiusino del piezometro n. 3, impostando la quota alternativa indicata dal proponente quale quota di riferimento. Le quote dei chiusini dei piezometri n. 1 n. 2 hanno evidenziato dislivelli significativamente differenti rispetto ai dati progettuali.

Chiede una verifica del rilievo topografico e l'individuazione di punti precisi sulla testa dei piezometri da utilizzare come caposaldi. Chiede inoltre, se possibile, la collocazione di un ulteriore caposaldo, realizzato secondo le norme della "buona tecnica", nel centro dell'area su una zona elevata, così da consentire più agevoli condizioni di verifica.

Rileva inoltre che le aree di esclusione con dislivello dal piano di campagna inferiore ai 3 metri dovranno poi essere definite mediante verifiche puntuali e non mediante curve di livello, che in caso di terreno così pianeggiante, sono realizzate con estrapolazioni matematiche di scarsa attendibilità'.

Occorrerà poi ancora, rispetto ai nuovi dati forniti, verificare anche il punto sommitale della discarica.

RAPPR. SOC. CRS

il problema verrà approfondito

BUSSI

la valutazione dovrà basarsi su un piano campagna globale, quindi ritiene importante la richiesta di individuazione di un caposaldo all'esterno della discarica.

MOLINA

richiede agli esperti presenti una valutazione sul fatto che il piano ipotetico della falda è stato individuato attraverso un meccanismo di interpolazione di tipo lineare dei punti rilevati sui tre piezometri, si ritiene che tale modalità sia corretta oppure si può presentare il rischio che in punti interni a quelli definiti vi siano andamenti di falda ancora diversi?

RAPPR. SOC. CRS

sottolinea come per definire un piano siano necessari almeno 3 punti, e tale regola è stata rispettata, il problema si porrebbe comunque anche aumentando il numero dei piezometri, occorre tenere in considerazione il grado di permeabilità della superficie e di conseguenza della resistenza che viene posta allo scorrimento delle acque. Ritiene che la distanza dei piezometri sia tale da garantire una sufficiente sicurezza sull'andamento di falda.

MOLINA

non esistono peraltro norme che stabiliscano la distanza necessaria fra piezometri.

SOLDI

specifica che allo scopo di rappresentare l'andamento della falda si crea un modello, e si utilizzano tre punti e si parte dal presupposto che quelle tre misure possano rappresentare il piano. Per creare il modello si fissano inoltre delle ipotesi, prima fra tutte è che ci siano delle condizioni di permeabilità uguali in tutta l'area.

La verifica dell'omogeneità delle condizioni di permeabilità del terreno risulterà allora essenziale per garantire la correttezza del modello.

RAPPR. SOC. CRS

tali prove di permeabilità sono già state eseguite, e l'area è risultata caratterizzata da comportamenti di permeabilità omogenei, l'isotropia è stata verificata ed accertata.

SOLDI

dal punto di vista della permeabilità si richiedono però dati numerici, quantitativi e non semplicemente descrittivi, allo scopo di verificare le condizioni di isotropia necessarie, poiché trattandosi di condizioni limite per la soggiacenza: che può influire sul calcolo esatto dell'area ritenuta idonea per la localizzazione della discarica.

RAPPR. SOC. CRS

Ritiene che i dati raccolti nel corso di un anno di osservazioni siano tali da delineare chiaramente la situazione idrogeologica e si tratti di un'area omogenea ed isotopa.

GAMBA

su questo punto sarà necessario un ulteriore approfondimento.

SOLDI

se dobbiamo individuare esattamente l'area di localizzazione della discarica dobbiamo farlo sulla base di dati numerici precisi.

MOLINA

da la parola al rappresentante della soprintendenza dei beni archeologici, ricordando che è stato invitato a partecipare alla Conferenza dei Servizi al seguito di una specifica segnalazione da parte di Lega Ambiente inviata al servizio VIA e agli uffici della soprintendenza stessa.

SOPRINTENDENZA

Alcune prospezioni eseguite nel 1995 in occasione della progettazione della linea d'alta velocità ferroviaria localizzata nella zona, avevano evidenziato la presenza nella zona di numerose emergenze relative al popolamento dell'area in età romana, ed in particolare la centuriazione dell'agro di Augusta Taurinorum o centuriazione di Caselle e della rete viaria antica che ricalca la attuale provinciale n.220.

Esiste la possibilità che nel sito di Rivo Martino sia localizzata la stazione di posta "ad decimum".

Richiede massima prudenza nei lavori di scavo i quali dovranno avvenire, almeno fino al raggiungimento dello sterile, sotto la sorveglianza di operatori qualificati, operanti sotto la direzione scientifica della soprintendenza archeologica del Piemonte.

Se sarà verificata la presenza di tali insediamenti occorrerà fare le opportune valutazioni sull'effettivo interesse storico e archeologico degli stessi e si potrà arrivare alla sospensione dei lavori.

MIRANTI

sull'uso del terreno agricolo, conferma i pareri presentati nel giugno 2000 e le integrazioni successive del mese di agosto. Ad ulteriore integrazione sottolinea come il sito sia attualmente in fase di coltivazione a prato.

Rileva come occorra far riferimento alle indicazioni contenute nell'art. 25 della legge urbanistica n. 56/77 a tutela delle aree agricole ed in particolare con riferimento ai suoli ad elevata produttività, dotati di infrastrutture e di impianti a supporto dell'attività agricola, di piani aziendali di sviluppo ecc.

Tale valutazione risulta ulteriormente specificata per taluni aspetti nel PTCP utilizzando lo strumento a suo tempo definito di carta di utilità del suolo, che risulta essere peraltro abbastanza limitato.

Ci sono elementi fisici che occorre rilevare, per esempio quello di fertilità del suolo, di area irrigua a costo basso, ciò che differenzia però l'area rispetto a quelle circostanti è il fatto di avere una struttura fondiaria particolare specializzata nella produzione di latte di alta qualità.

GAMBA

rileva che per parlare di produzione di alta qualità sia necessario la verifica ed il rispetto di determinati parametri. Richiede se nelle analisi che attualmente sono realizzate sul latte si rilevi o meno la presenza di sostanze contaminanti, questi dati risulterebbero fondamentali nel caso di autorizzazione della discarica, perché solo un eventuale confronto con essi potrebbe consentire di verificare eventuali modifiche potenzialmente indotte dalla discarica

MIRANTI

i prodotti doc si riferiscono e rispettano un disciplinare a cui gli agricoltori garantiscono di attenersi. E' la legge che definisce i criteri che devono essere rispettati dagli allevatori al fine di poter considerare il latte di qualità.

GAMBA

e' necessaria una valutazione che consenta di stabilire il grado di interferenza che la discarica andrà a determinare nel sistema agroecologico ed economico dell'area, appare quindi determinante stabilire in che raggio l'agricoltura descritta mantiene le proprie caratteristiche qualitative.

MIRANTI

l'insediamento della discarica certamente porterà un ulteriore origine di inquinamento sui prati circostanti il sito di localizzazione.

Rileva come a distanza di circa 500 mt. dalla discarica siano presenti 3 delle 5 aziende che l'asl n. 7 indica come fonti produttive del latte-qualità, in cui sono stati realizzati investimenti notevoli, si tratta di aziende accorpate a tradizione prevalentemente familiare. Ricorda inoltre come nell' area sia presente un'azienda biologica.

GAMBA

richiede una verifica sul numero di aziende definibili come di "tipo biologico" e quale sia la superficie totale in coltivazione.

BUSSI

osserva come la definizione di latte di alta qualità si basi soprattutto su un processo controllato da un punto di vista igienico-sanitario e non tanto su dati analitici organolettici. Domanda se nella definizione di alta qualità sia o meno rilevante la distanza rispetto ad aziende a rischio od insalubri.

Se così fosse ricorda ai presenti come siano attualmente presenti nella stessa area elementi di forte impatto ambientale, quali l'autostrada Torino Milano, vari insediamenti industriali di considerevoli dimensioni, a 1000 mt. circa l'impianto di depurazione dell'Azienda Po Sangone e ricorda come l'impatto della discarica non sarà diverso da quello di un medio piccolo insediamento industriale.

GAMBA

il tipo di valutazione che dovrà essere fatta richiede comunque un'attenta analisi relativa al differenziale che sarà determinato direttamente dalla discarica, rispetto alla situazione attuale.

RAPPR. SOC. CRS

Pur tenendo in considerazione la valenza agricola non si può dimenticare che siamo di fronte ad un'area già compromessa da una serie di elementi.

MIRANTI

nell'area è presente un "polmone verde" costituito dalle aziende sopra citate che produce ed è attivo. Nello stesso PTCP si evidenzia la necessità di salvaguardare tali aree.

BUSA

l'unico elemento oggettivo che consenta la valutazione della qualità del suolo agricolo è quello della classe di capacità d'uso (I e II classe) e quindi del suo consumo. Tutte le altre valutazioni sono di tipo qualitativo, anche la disarticolazione fondiaria può fornire elementi di valutazione che tuttavia non sono oggettive. Nel caso specifico gli elementi oggetto di valutazione portano a ritenere che il tipo di progetto con tutte le tecnologie di struttura e di smaltimento utilizzate, sembrano fornire garanzia contro i possibili impatti sugli ambienti circostanti. Ad oggi si ritiene che quindi non esistano problemi escludenti da questo punto di vista. Qualsiasi tipo di struttura porta ad un impatto, si tratta di fare delle valutazioni sui costi - benefici collettivi.

Ritiene inoltre che la produzione del latte di qualità deriva da valutazioni che non andrebbero assolutamente a modificarsi con il progetto.

GAMBA

la difficoltà in questo tipo di valutazione consiste essenzialmente nel fatto che a fronte di benefici più estesi a livello territoriale i costi si concentrano a livello locale

CONTI

Il progetto presenta delle parti non complete e poco chiare.

Cita ad esempio, nella parte descrittiva allo stoccaggio del percolato, in cui ci sono problemi di coordinamento fra le modalità descritte pag.29 del fascicolo 03, e quelle descritte nel fascicolo 05 di pag. 9, occorrerà fare degli approfondimenti in materia, e tali problemi potranno essere eventualmente risolti con una serie di prescrizioni di carattere tecnico.

Una ulteriore osservazione, di più ampia portata riguarda il biogas prodotto dalla discarica.

Nella seconda parte della relazione tecnica generale si stima quella che dovrebbe essere la produzione di biogas (pag. 13) in circa 13 Nmc per tonnellata di rifiuto.

A pag. 17 si afferma che la produzione è relativamente bassa rispetto ad una discarica di rsu.e non concorda con tale valutazione.

L'ente competente ad autorizzare dovrà valutare che circa 5000000 di Nmc di biogas verranno dispersi in atmosfera.

Fermo restando che la stima viene definita nel progetto stesso come di tipo "conservativo", si rileva comunque come la semplice previsione di sfiati sia da ritenere del tutto inutile, perché il biogas sarebbe comunque disperso in atmosfera. Dovranno essere pertanto previste delle modalità di estrazione forzata e di controllo del biogas, e occorrerà anche valutare se esistono o meno le condizioni per una combustione dello stesso,

BUSSI

già nel precedente parere era stato richiesto un sistema di monitoraggio e di raccolta del biogas.

RAPPR. SOC. CRS

Per quanto riguarda il controllo del biogas prodotto, si ritiene che i dati progettuali siano sovrastimati, sarà necessario realizzare un sistema di tubazioni che consentano di monitorare e di valutare le effettive quantità prodotte, e quindi di proporre il più opportuno sistema di smaltimento. Si ricorda infatti che le quantità estratte potrebbero essere tali da portare in blocco eventuali impianti di combustione.

Quindi il motivo per cui non è contenuta alcuna precisa indicazione nel progetto è che non essendo disponibili dati certi si era pensato che solo attraverso una puntuale analisi del prodotto fosse possibile adottare soluzioni adeguate.

CONTI

Il problema del biogas deve essere valutato sotto due punti di vista:

- quantità prodotte e dispersione in atmosfera

- il contesto in cui il progetto si localizza

Si ritiene che il tempo di ritorno per la produzione di biogas non sarà inferiore a due anni, ma occorrerà adottare tutte le precauzioni possibili anche contro il rischio di possibili incendi.

Il progetto deve essere coerente al dato che contiene e tale dato è che si stima una produzione di circa di 13 Nmc per tonnellata di rifiuto

RAPPR. SOC. CRS

Non ci sono particolari problemi nel proporre soluzioni tecnologicamente idonee allo smaltimento del biogas già in questa fase.

GAMBA

al seguito delle valutazioni fatte dal Prof. Conti, risulta emergere un problema che andrà attentamente valutato: ovvero "l'analisi di rischio" della discarica.

CONTI

sulla parte relativa alle acque ritiene che non ci siano particolari problemi i dati raccolti fino ad ora consentono di escludere una eterogeneità idrogeologica,

Ritiene che i tre mt. siano un limite che va rispettato, ma alla luce delle tecniche progettuali utilizzate, i 10 cm. di differenza non possano essere considerati come discriminante.

SOLDI

nelle precedenti riunioni della conferenza si era stabilito di elaborare un protocollo di monitoraggio del biogas, essendo possibile intervenire adeguatamente anche in fase di coltivazione della discarica. Concorda con il Prof. Conti sulla necessità di prevedere subito le modalità tecniche di smaltimento del biogas.

ASL

Viste le caratteristiche dell'impianto e soprattutto del tipo di rifiuto che va ad essere interrato risulta molto difficile fare un rilievo diretto sugli effetti dello stesso sulla salute.

Il discorso della falda lascia perplessi, e si augura che tutte le valutazioni alternative di localizzazione siano state attentamente considerate.

E' possibile richiedere al Servizio Veterinario un approfondimento sulla normativa relativa alla qualità e alle colture biologiche.

MOLINA

richiede all'Asl se il parere reso precedentemente è confermato o meno.

ASL

Gli approfondimenti sulla falda appaiono maggiormente tutelanti, ma le perplessità sulla tutela del settore alimentare ed agricolo rimangono. E' comunque difficile affermare che la discarica possa avere un impatto diretto sulla salute. Conferma il parere precedentemente depositato.

BORGARO

In precedenza era stato fornito parere positivo che rimane tale. Ritiene necessario anche al seguito di quanto emerso nel corso della Conferenza che siano inserite prescrizioni a tutela contro il rischio generato dalla formazione di biogas e sul conseguente rischio di incendi. Richiede inoltre la previsione di un protocollo di campionamento sul fluff prodotto, anche alla luce della nuova normativa europea che lo classifica in modo diverso a seconda della concentrazione di sostanze pericolose. Il parere scritto sarà trasmesso successivamente.

LEINI'

il parere non è di tipo tecnico e non è favorevole alla luce dei problemi emersi nel corso dell'istruttoria. Ritiene siano necessari ulteriori approfondimenti soprattutto per quanto riguarda gli aspetti localizzativi.

SETTIMO

conferma parere positivo, sarà inviato parere scritto.

ALBERICO

si confermano i rilievi già fatti in precedenza.

Richiede inoltre che nelle prescrizioni sia richiesta la differenziazione del materiale di scotico da quello di scavo, che potrà essere eventualmente utilizzato per una eventuale rinaturalizzazione.

Sul ripristino finale si richiede che non sia tralasciata nessuna parte dell'area.

GAMBA

ricorda come la ricopertura giornaliera dei rifiuti venga messa in discussione in una osservazione pervenuta alla Provincia e chiede chiarimenti.

RAPPR. SOC. CRS

E' prevista la copertura attraverso teli sintetici.

SOLDI

la normativa attuale prevede una copertura giornaliera solo per i rifiuti urbani poichè lo scopo non è quello di isolare il rifiuto ma quello di proteggerlo da eventuale fauna rapace. La copertura giornaliera con materiale ghiaioso o sabbioso per questo tipo di rifiuto è inutile.

E' prevista invece una copertura giornaliera mobile mediante teli, allo scopo di risolvere il problema del trasporto eolico.

GAMBA

dal punto di vista dei rilievi emersi ed in particolare: idrogeologia, agricoltura, gestione del biogas e del rischio, sono necessari ulteriori approfondimenti.

Ricorda che la Conferenza dei Servizi raccoglierà le risultanze emerse che saranno poi trasmesse alla Giunta Provinciale per le opportune valutazioni.

MOLINA

ritiene che una posizione cautelativa rispetto ai dati emersi e alle valutazioni effettuate sul calcolo della soggiacenza consigli una risagomatura progettuale ed un'ulteriore conferenza per la sua valutazione.

Infatti, dal punto di vista procedurale evidenzia che un'eventuale giudizio di compatibilità ambientale (ed autorizzazioni collegate) debba avere ad oggetto un progetto esattamente definito, pertanto non sarebbe possibile agire soltanto attraverso prescrizioni.

RAPPR. SOC. CRS

richiede se sia possibile fissare una data per la prossima riunione della Conferenza

MOLINA

la data della conferenza sarà fissata indicativamente 10 gg. dopo la consegna degli elaborati. Ricorda che nella nuova documentazione dovrà essere inserito anche lo studio sulle modalità di smaltimento del biogas e l'analisi del rischio. I termini per la conclusione del procedimento si interromperanno per consentire al proponente di presentare le opportune integrazioni e inizieranno a decorrere nuovamente dal momento della presentazione degli elaborati.

la conferenza si conclude alle 13,40

La Segretaria Verbalizzante
dott.ssa D'Errico Luciana

Il Presidente della Conferenza
Vicepresidente e Assessore all'Ambiente
dott. Giuseppe Gamba

Verbale della riunione della Conferenza dei Servizi relativa alla fase di valutazione, ai sensi dell'art. 12 L.R. 14 dicembre 1998, n. 40. Progetto "Impianto di interrimento controllato monouso di 2^a cat. tipo B da realizzare in Settimo Torinese". Proponente: Centro Recupero e Servizi s.r.l.

In data 21.06.2001 alle ore 14,30 presso la sede dell'Area Ambiente in via Valeggio n° 5, Torino, si riunisce la Conferenza dei Servizi per l'esame del progetto di cui sopra ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i..

Sono presenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio Gestione rifiuti e bonifiche, in persona della dott. **Filippini**
- Provincia di Torino - Servizio V.I.A., in persona della dott.ssa **Molina**, dell'Ing. **Ducourtil**, dott.ssa **D'Errico**;
- Provincia di Torino - Servizio Programmazione sviluppo sostenibile e rifiuti, in persona della Dott. **Vercellino**;
- ASL N. 7 in persona della Dott.ssa **Ottino**;
- Comune di Settimo T.se, in persona del Dott. **Serra**, del Vice Sindaco **Bisacca**;
- Comune di San Mauro T.se, in persona del Presidente del Consiglio **Riccardino**;
- Comune di Gassino T.se, in persona del Sindaco **Varetto**;
- Comune di Borgaro T.se, in persona della dott.ssa **Zanola**;
- Ente Parco Fluviale del Po, in persona del Consigliere **Fassino**;
- ARPA dip. subprovinciale di Grugliasco, Area Suolo e Rifiuti, in persona del dott. **Bussi**
- ARPA dip. subprovinciale di Grugliasco, Referente VIA, in persona del dott. **Richieri**;
- Provincia di Torino, Consigliere Provinciale **Vallero**
- Prof. **Conti**, consulente della Provincia di Torino;
- Prof. **Beretta**, consulente della Provincia di Torino;

Sono assenti i seguenti soggetti:

- Provincia di Torino - Servizio Qualità dell'aria Inquinamento Atmosferico e Acustico ;
- Provincia di Torino - Servizio Gestione risorse idriche;
- Provincia di Torino - Servizio Tutela della Flora e della Fauna;
- Provincia di Torino - Servizio Pianificazione Territoriale;
- Provincia di Torino - Servizio Difesa del suolo;
- Provincia di Torino - Servizio Grandi Infrastrutture;
- Provincia di Torino - Servizio Programmazione Sviluppo Rurale;
- Provincia di Torino - Servizio Programmazione Urbanistica;
- Comune di Castiglione T.se;
- Comune di San Raffaele Cimena;
- Comune di Brandizzo;
- Comune di Volpiano;
- Comune di Leini`;
- Comune di Caselle T.se;
- Comune di Borgaro t.se;
- Soprintendenza Beni Archeologici,
- Regione Piemonte - Servizio OO.PP. e assetto idrogeologico di Torino;
- Regione Piemonte - Settore Regionale Geologico Decentrato;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Dott. **Busa**, consulente della Provincia di Torino,
- Soc. SATTI;
- ARPA sede centrale;
- Comune di Torino,

L'**Assessore Gamba**, che presiede la Conferenza, apre i lavori della settima riunione relativa al progetto in oggetto, illustrando la procedura in atto: si tratta della fase conclusiva della procedura di Valutazione. Ricorda ai presenti che

all'inizio di settembre era stato autorizzato l'impianto di frantumazione e separazione per la produzione di rottame, presentato dal proponente.

L'istruttoria condotta fino a questo momento, ha portato all'approfondimento di tutte le problematiche emerse nel corso delle precedenti riunioni della Conferenza, e anche dei temi che erano stati portati all'attenzione dell'Autorità competente attraverso le osservazioni presentate dal pubblico, con particolare attenzione agli aspetti relativi all'idrogeologia, agricoltura, gestione del biogas. Sul rischio incendi ricorda che si tratta di un materiale infiammabile., per questo motivo nelle scorse riunioni della Conferenza dei Servizi si erano richiesti approfondimenti sul sistema di prevenzione incendi.

Propone ai membri della Conferenza, se d'accordo all'unanimità di accogliere come uditori alcuni rappresentanti del gruppo di manifestanti che protestano contro la discarica davanti alla sede della Provincia, in cui si svolge la riunione.

I membri della Conferenza accettano all'unanimità l'ingresso degli uditori che vengono fatti entrare.

Molina

Introduce sinteticamente gli argomenti che dovranno essere trattati nel corso della riunione, con particolare riguardo a:

- rispetto quota massima della discarica
- ricostruzione dell'andamento del piano della falda e verifica vincoli soggiacenza della falda
- verifica quote di abbancamento rifiuti e soggiacenza
- biogas
- analisi rischio incendio e modalità di intervento
- caratteristiche produzione latte di alta qualità

Sindaco del Comune di Gassino

Richiede informazioni sul materiale fino ad ora prodotto nel corso dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico ed in particolare copia dei verbali delle riunioni della Conferenza dei Servizi.

Molina

Evidenzia che il progetto presentato risponde a quanto era stato rilevato nel corso della conferenza del 1 febbraio u.s.

I nuovi elaborati, sui quali è stata completata la verifica da parte dei competenti servizi della Provincia e dall'ARPA sono ora coerenti in ogni parte con il rispetto dei criteri del franco di 2 metri del fondo della discarica dalla massima altezza della falda e della soggiacenza della falda di tre metri dal piano campagna per tutta l'area interessata dalla realizzazione della discarica.

Con il nuovo aggiornamento progettuale, tuttavia, pur essendo questo completo di tutti gli elementi necessari per effettuare le verifiche sopra richiamate, restava qualche indeterminatezza nel definire la documentazione progettuale definitiva: è stato pertanto richiesto al proponente di predisporre un documento che chiarisse in maniera dettagliata quali fossero gli elaborati sostituiti con la nuova documentazione e quali fossero ancora validi nella documentazione precedente. Chiede quindi ai rappresentanti del proponente di presentare quest'ultimo documento.

Proponente

Distribuisce ai presenti copia dell'indice della nota aggiuntiva alle integrazioni sul progetto dell'impianto di interrimento controllato conseguente alla Conferenza dei servizi del 1 febbraio 2001 riguardante l'elenco documenti presentati e la loro validità; la documentazione contiene inoltre:

- alcune rettifiche di carattere tecnico e materiale
- alcune indicazioni sull'impianto di estrazione e combustione del biogas e sulle modalità di monitoraggio
- validazione del rilievo del sito da destinare alla costruzione dell'impianto
- considerazioni in merito alla prevenzione incendi presso la discarica

Segue illustrazione ed approfondimento dei vari punti da parte del proponente.

Beretta

Rileva che sulle integrazioni presentate sono stati corretti gli errori che erano stati evidenziati, in particolare nella Tab. 3.1 . Sottolinea inoltre come l'impianto viene considerato, dal punto di vista cautelativo un impianto di tipo 2C, con tutte le prescrizioni ad esso connesse.

Gamba

Ricorda che si tratta comunque di una discarica di tipo 2B in cui saranno interrati unicamente di rifiuti non tossici e non pericolosi.

Ducourtil

Il gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico aveva evidenziato alcune lacune sulla natura della composizione del biogas prodotto, ed in particolare sulla definizione della frazione organica dello stesso. Si era ritenuto che l'impianto di captazione non fosse adeguato alla tipologia di rifiuto. Chiede ulteriori chiarimenti al proponente.

Proponente

Il modello utilizzato per il monitoraggio del biogas e per la stima è proprio di una discarica di rifiuti urbani, quello che si proponeva era una valutazione completa e di dettaglio sulla prima cella, proprio in mancanza di dati sperimentali si propone un sistema di monitoraggio in continuo.

Conti

Concorda sulle difficoltà, evidenziate nel corso dell'istruttoria, sulla possibilità di poter correttamente prevedere la quantità di biogas prodotta nell'impianto in esame. Esprime comunque alcuni dubbi sulle modalità previste per il suo smaltimento.

Suggerisce di installare delle termocoppie; ritiene che il camino non sia adatto ad una logica di monitoraggio come quella prevista nelle integrazioni presentate dal proponente.

Sottolinea che il biogas che si verrebbe a formare sarebbe comunque caratterizzato da quantità di metano molto basse.

Ritiene utile l'aggiunta al materiale che dovrà essere smaltito in discarica (fluff) di un certo quantitativo di inerti, allo scopo di eliminare l'aria presente e compattarlo il più possibile. E' convinto comunque, che con gli opportuni monitoraggi e con le prescrizioni suggerite, il rischio di incendio dovrebbe essere risolto efficacemente.

Gamba

Ricorda che trattandosi di materiale infiammabile, i sistemi antincendio dovranno comunque garantire la massima sicurezza, e che la prevenzione contro eventuali rischi dovrà iniziare proprio da un adeguato sistema di captazione e smaltimento del biogas prodotto.

Inoltre ricorda, che sul biogas prodotto da questo tipo di impianti, in cui non c'è una grossa base di materiale putrescibile, non ci sono ancora molte esperienze.

Da lettura della nota trasmessa dall'Asl che illustra i parametri e le caratteristiche che definiscono il latte alta qualità, come disciplinato dal Decreto 9 maggio 91 n. 185.

Sottolinea come nel caso delle aziende all'intorno dell'impianto risulti necessario il rilievo delle caratteristiche non solo microbiologiche del prodotto ma anche analisi di controllo su tutti i parametri che possono far rilevare un inquinamento, naturalmente avviando il controllo da subito, per avere dei dati di "bianco".

Fassino

Rileva come le analisi condotte dall'Asl facciano riferimento ad aziende distanti dall'area di localizzazione dell'impianto.

Gamba

Rileva che il piano di monitoraggio in fase di esercizio della discarica dovrà riguardare tutta l'area all'intorno della discarica. Le analisi attualmente fornite costituiscono solo un esempio di quanto rilevato fino ad ora.

Molina

Da lettura delle osservazioni che ai sensi di legge sono pervenute al Servizio Valutazione Impatto Ambientale da parte dei seguenti soggetti: Consigliera Marta Rabacchi, WWF Piemonte, Federazione Provinciale Coldiretti.

Sottolinea come l'impianto di frantumazione indicato nell'osservazione della Consigliera Rabacchi, in relazione al quale è stato rilevato un inquinamento da PCB, non sia di analoghe caratteristiche di quello oggetto dell'istruttoria attuale, che è invece riferita ad un impianto di interrimento.

Bussi

Rimanda a quanto già evidenziato nelle precedenti sedute di Conferenza relativamente al problema del PCB. Ricorda che l'Anpa ha attivato una commissione tecnica con Assofermet, Ministero della Sanità e Ministero dell'Ambiente, di cui lo stesso Dott. Bussi fa parte, proprio allo scopo di raccogliere una serie di dati sulla composizione del fluff e di definire opportune modalità di campionamento analisi.

Rileva comunque, come le analisi sino ad ora condotte per riscontrare la presenza di PCB, abbiano avuto scopi diversi rispetto a quelli relativi alla rottamazione.

Proponente

Rileva, come già evidenziato più volte nel corso dell'istruttoria, che trattandosi di una discarica monouso e monoprodotto è previsto un sistema di smaltimento che consentirà la certificazione del l'intero processo a monte e che escluderà l'interrimento in discarica di materiali di tipo diverso, come per esempio lavatrici o altri elettrodomestici.

Sindaco del Comune di Gassino

Richiede particolare attenzione sul monitoraggio, e si riserva la possibilità di approfondire le analisi e gli studi fino ad ora condotti dai membri della Conferenza.

ASL

Richiede quali siano le modalità di controllo delle carcasse degli autoveicoli in ingresso

Proponente

Illustra ai presenti le modalità di certificazioni di processo che riguarda tutte le fasi, dal momento dell'ingresso a quella dell'uscita dall'impianto di rottamazione

Gamba

Ricorda, che nel caso in cui l'impianto sia autorizzato, è già previsto un protocollo gestionale per il controllo delle carcasse in ingresso all'impianto di frantumazione, ma si imporrà ulteriormente al proponente un sistema di monitoraggio e controllo sul fluff, al fine di garantire costantemente il rispetto dei limiti di contaminanti previsti dalla legge.

Molina

Da lettura delle note trasmesse dai soggetti che non sono presenti in Conferenza ed in particolare:

- direzione OOPP della Regione,
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

- Corpo Forestale dello Stato

Fassino

Richiede approfondimenti sulle fasce di rispetto previste dalla legge, sulle modalità di recupero di biogas, e sull'analisi del PCB. Il Parco Fluviale del Po Torinese di cui è rappresentante in Conferenza si pronuncia negativamente sulla realizzazione della discarica

Comune di San Mauro Torinese

Il Presidente del Consiglio Comunale, in rappresentanza del Comune esprime parere negativo sulla realizzazione del progetto.

Sindaco del Comune di Gassino

Esprime parere negativo sulla realizzazione del progetto.

Richieri

Informa i membri della Conferenza che l'Arpa sta continuando ad effettuare un monitoraggio sulla falda; i dati rilevati di recente confermano l'andamento dei rilievi fatti in precedenza

Comune di Settimo Torinese

Sugli aspetti tecnici ritiene che sia soddisfacente l'analisi fino ad ora condotta dall'Autorità competente, fa appello alla Giunta affinché nella fase di autorizzazione dell'impianto di interrimento controllato si ricollocherebbe l'attenzione sull'impianto di triturazione che ritiene problematico, esprime parere complessivamente positivo sulla realizzazione dell'impianto di interrimento.

Gamba

Ricorda ai presenti che l'impianto di triturazione era già stato autorizzato con apposita Deliberazione di Giunta Provinciale.

Comune di Borgaro Torinese

Esprime parere positivo alla realizzazione dell'impianto.

Asl

Sottolinea la prossimità all'impianto di alcune case di abitazione e conferma le valutazioni espresse in precedenza.

La riunione si chiude alle 17,30.

La Segretaria Verbalizzante
Dott.ssa Luciana D'Errico

Il Presidente della Conferenza
Dott. Giuseppe Gamba

ALLEGATO n. 3
Schede sintetiche delle osservazioni

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 20		
Mittente: dott. Paolo Quagliolo	Pervenuta il 23/8/00	Prot. n. 177226
Firmatario: dott. Paolo Quagliolo	Spedita il 23/8/00	Prot. mitt. n. —

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazione di nuovi elementi tecnici, relativi alla soggiacenza della falda

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Segnalazione di valori di soggiacenza della falda superiori a quelli finora rilevati dalla società proponente ed inseriti nel progetto.

Richiesta di verifica della fattibilità dell'opera e di riverifica da parte dell'ARPA sui dati di soggiacenza.

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

6. Note

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 21		
Mittente: dott. Paolo Quagliolo	Pervenuta il 17/10/00	Prot. n. 214239
Firmatario: dott. Paolo Quagliolo	Spedita il 16/10/00	Prot. mitt. n. —

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazione dati relativi alla soggiacenza della falda

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Segnalazione di valori di soggiacenza della falda in occasione dell'evento alluvionale del 15-16 ottobre 200

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

6. Note

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 22		
Mittente: Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino	Pervenuta il 19/01/01	Prot. n. 12790
Firmatario: Carlo Gottero (presidente)	Spedita il 16/01/01	Prot. mitt. n. 143

1. Sintesi generale dell'osservazione

Indicazione delle realtà agricole nell'area di realizzazione della discarica. Opposizione alla sua costruzione. La modifica del progetto non contiene adeguata valutazione degli effetti sull'attività agricola insediata

2. Osservazioni sulle procedure

La documentazione non può essere considerata integrativa del progetto precedente

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

Segnala che la realizzazione della discarica contrasterebbe con l'art. 4.2.3 del PTC e l'art. 25 della legge regionale 56/77.

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Il progetto è carente rispetto agli effetti dell'attività agricola (in prossimità vi sono 22 aziende, 60 addetti di cui 28 giovani; hanno produzioni altamente specializzate e di alta qualità; vi sono colture biologiche; finanziamenti per circa 3.800.000.000; 2 cascine di pregio storico-architettonico)

Propone la localizzazione della discarica all'interno dell'area PIS.

Modifiche alla viabilità stravolgeranno l'attuale assetto viario

Modifiche al reticolo idrografico non sufficienti a sopportare i flussi delle acque

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Rilevamento cartografico dei pozzi effettuato da CRS e' errato
Riserve sulla correttezza delle ipotesi progettuali relative alla raccolta acque di prima pioggia

6. Note

Segnala la perdita di un maggior numero di posti di lavoro rispetto a quelli realizzati con l'impianto. Rileva che lo smaltimento di rifiuti industriali deve essere svolto in aree con analoga destinazione d'uso.

Chiede la localizzazione della discarica nell'area PIS; il rispetto della legge regionale 56/77, ribadito dal PTC provinciale; un approfondimento istruttorio circa le ricadute sulle realtà agricole insediate nel caso di realizzazione della discarica; l'interruzione del processo di *siting* e la sua ridiscussione alla luce degli approfondimenti richiesti.

Include un elenco delle aziende interessate dalla discarica, comprensivo di dati anagrafici, presenza di giovani, coltivazioni biologiche, superficie aziendale complessiva, capi zootecnici, distanza dal sito; una planimetria in scala 1/5.000 raffigurante le aree occupate da tali aziende.

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 23		
Mittente: Legambiente	Pervenuta il 23/01/01	Prot. n. 14465
Firmatario: Nucetto Monica	Spedita il 15/01/01	Prot. mitt. n. ---

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazione possibile presenza aree di interesse archeologico

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Segala alla Provincia e alla Soprintendenza archeologica del Piemonte che l'area interessata dal progetto in esame potrebbe essere di interesse archeologico per la presenza di tracce di insediamenti di eta' tardoromana; possibilita' di esistenza di una necropoli tardoantica o medioevale

6. Note

Chiede l'interessamento della Soprintendenza archeologica del Piemonte

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 24		

Mittente: Marta Rabacchi; WWF sez. Piemonte v.d'Aosta	Pervenuta il 23/1/01	Prot. n. 14467
Firmatario : Marta Rabacchi , Rodolfo Marliani per WWF	Spedita il 15/01/01	prot. mitt. ---

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazione di carenze e problematicita' riscontrate nella documentazione presentata dal proponente

2. Osservazioni sulle procedure

La documentazione non puo' essere considerata integrativa del progetto precedente; occorre l'indizione di una nuova conferenza dei servizi

Evidenzia non competenza della Provincia all'autorizzazione, in quanto il fluff e' classificabile come tossico-nocivo

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

Segnala la mancata coerenza con il Piano Provinciale Gestione Rifiuti dal quale non risultano giustificati impianti aggiuntivi per trattamento e smaltimento di ampie e diversificate tipologie di rifiuti speciali.

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Trasmette copia di analisi ARPA su campioni di fluff (perizia n. 3653 del 30.5.94), che risulta complessivamente essere un rifiuto tossico-nocivo.

Segnala che il proponente non dispone della proprieta' del sito.

Non sono prodotte documentazioni comprovanti l'accettazione dei percolati da parte di idoneo impianto di depurazione.

Non sono presentate dal proponente analisi del fluff che dimostrino assenza di PCB.

Evidenzia carenze sulla infiammabilita' dei rifiuti e dei relativi effetti, nonche' sulla caratterizzazione chimico fisica del rifiuto invita la Provincia a richiedere all' ARPA idonee analisi.

Evidenzia carenze nella valutazione delle alternative

Rammenta l'avvenuta pubblicazione da parte della U.E. del Catalogo Europeo dei rifiuti (6.9.2000) che prevede una nuova classificazione e codifica CER

Carenza di dati relativi alle caratteristiche costruttive della discarica.

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Evidenzia assenza di uno studio modellistico di diffusione delle polveri. Manca analisi caratteristiche climatiche della zona e venti dominanti.

Manca nella documentazione documentazione relativa alla situazione rispetto ai vincoli , manca un piano di smaltimento e bacino d'utenza

6. Note

Nessuna

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 25,26,27,29,30,31,32		
Mittente: 25 - Torta Ernesto Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 23/01/01	Prot. n. 15377
Mittente: 26 - Demarchi Biagio Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 23/01/01	Prot. n. 15378
Mittente: 27 - Blessent Giovanni Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 23/01/01	Prot. n. 15380
Mittente: 29 - Vergnano F.lli Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 25/01/01	Prot. n. 17374

Mittente: 30 - Santi Mariangela Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 25/01/01	Prot. n. 17375
Mittente: 31 - Giacometto Giovanni Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 25/01/01	Prot. n. 17377
Mittente: 32 - Giorda Sergio Spedita il 16/01/01	Pervenuta il 01/02/01	Prot. n. 23422

Vedere scheda oss. n. 22

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 28		
Mittente: Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino	Pervenuta il 06/02/01	Prot. n. 28521
Firmatario: Carlo Gottero (presidente)	Spedita il 26/01/01	Prot. mitt. n. 257

1. Sintesi generale dell'osservazione

Alcuni ulteriori rilevamenti di carattere idrogeologico

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Le interpretazioni relative all'andamento della falda ed ai livelli di soggiacenza non sono corrette.
Ubicazione dei piezometri non pare la migliore per una corretta ricostruzione dell'andamento piezometrico.

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

la tavola Censimento dei pozzi e dei corsi d'acqua e' carente

6. Note

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 33		
Mittente: Marta Rabacchi; WWF sez. Piemonte v.d'Aosta	Pervenuta il 29/5/01	Prot. n. 115227
Firmatario : Marta Rabacchi , Rodolfo Marliani per WWF	Spedita il 21/05/01	prot. mitt. idem

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazione problematicita' relative alla caratterizzazione del fluff

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Segnala mancanza di anali sul rifiuto e percolato che dimostrino assenza di PCB e PCT

Segnala esistenza di un documento dell'Assofermet al Ministero dell'Ambiente che rileva problematiche relative ad analisi chimiche su campioni di fluff, che lo farebbero rientrare tra i rifiuti tossico-nocivi

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Rischio di presenza di PCB nel fluff

6. Note

Richiede definizione di prescrizioni cautelative sulle operazioni di bonifica

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 34		
Mittente: Marta Rabacchi	Pervenuta il 5/06/01	Prot. n. 127084
Firmatario : Marta Rabacchi	Spedita il 21/05/01	Prot. mitt. ----

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazioni relative ai sistemi captazione biogas

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Segnala carenze e problematiche relative all'impianto previsto per la captazione del biogas.

Non ritiene cautelativa una entrata in funzione dei pozzi per la captazione e combustione del biogas solo al momento della copertura della discarica.

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Non sono state prodotte analisi del gas

6. Note

Inviata per conoscenza anche al Prof. Conti

Centro Recupero e Servizi

"Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 35		
Mittente: dott. Paolo Quagliolo + agricoltori residenti nella zona	Pervenuta il 6/06/00	Prot. n. 128784
Firmatario: dott. Paolo Quagliolo + agricoltori residenti nella zona	Spedita il 25/05/01	Prot. mitt. n. ---

1. Sintesi generale dell'osservazione

Richiesta presenza degli esperti della Provincia alla Conferenza dei servizi

2. Osservazioni sulle procedure

Richiesta che alla conferenza dei servizi per l'esame del progetto siano presenti gli esperti individuati dalla provincia e che questi formulino il loro parere.

Auspica effettuazione di un sopralluogo sull'area da parte degli esperti.

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

6. Note

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 36		
Mittente: Marta Rabacchi	Pervenuta il 19/06/01	Prot. n. 138905
Firmatario : Marta Rabacchi	Spedita il 13/06/01	Prot. mitt. ----

1. Sintesi generale dell'osservazione

Segnalazioni relative a episodio di inquinamento da PCB in provincia di Brescia

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Segnala la notizia comparsa sul quotidiano "bresciaoggi" di un'azione della Procura della repubblica di Brescia nei confronti di una ditta specializzata nel riciclaggio di carcasse di autoveicoli in quanto potrebbe essere responsabile di inquinamento da PCB riscontrato nel latte, terreni e formaggi degli allevamenti circostanti.

6. Note

Richiede che Provincia di Torino ed ARPA effettuino approfondimenti ed acquisiscano documentazione.

Centro Recupero e Servizi "Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami ed annesso impianto di interrimento controllato" Settimo Torinese - Torino Sintesi Tecnica Osservazioni		
Osservazione n. 37		
Mittente: Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Torino	Pervenuta il 20/06/01	Prot. n. 139794
Firmatario: Carlo Gottero (presidente)	Spedita il 19/06/01	Prot. mitt. n. 2107

1. Sintesi generale dell'osservazione

Ribadisce precedenti osservazioni, anche in relazione alle ultime modifiche progettuali presentate

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

Segnala che la realizzazione della discarica contrasterebbe con l'art. 4.2.3 del PTC e l'art. 25 della legge regionale 56/77.

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Segnala esistenza di un documento dell'Assofermet al Ministero dell'Ambiente che rileva problematiche relative ad analisi chimiche su campioni di fluff, che lo farebbero rientrare tra i rifiuti tossico-nocivi

Il progetto è carente rispetto agli effetti dell'attività agricola (in prossimità vi sono 22 aziende, 60 addetti di cui 28 giovani; hanno produzioni altamente specializzate e di alta qualità; vi sono colture biologiche; finanziamenti per circa 3.800.000.000; 2 cascine di pregio storico-architettonico)

Propone la localizzazione della discarica all'interno dell'area PIS.

Modifiche alla viabilità stravolgeranno l'attuale assetto viario

Modifiche al reticolo idrografico non sufficienti a sopportare i flussi delle acque

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

Rilevamento cartografico dei pozzi effettuato da CRS e' errato

6. Note

Centro Recupero e Servizi
"Impianto di recupero e riciclaggio di veicoli per la produzione di rottami
ed annesso impianto di interrimento controllato"
Settimo Torinese - Torino
Sintesi Tecnica Osservazioni

Osservazione n. 38

Mittente: comitati di cittadini; Parrocchia di Mezzi Po; Fed. prov. Coldiretti; Lega Ambiente; Pro Natura Torino; WWF Piemonte	Pervenuta il 02/06/00	Prot. n. 126499
Firmatari: circa 1000 (?) firme	Spedita il 13/05/00	Prot. mitt. n. ---

1. Sintesi generale dell'osservazione

Petizione contro la realizzazione della discarica

2. Osservazioni sulle procedure

3. Osservazioni tecniche di carattere programmatico

4. Osservazioni tecniche di carattere progettuale

Il fluff e' un rifiuto industriale proveniente dalle parti non metalliche delle auto rottamate ed e' sicuramente contaminato da sostanze pericolose quali ad esempio piombo, cadmio, mercurio e nichel.
ritengono prioritaria la conservazione del verde e della natura presso le aziende agricole esistenti.

5. Osservazioni tecniche di carattere ambientale

6. Note